LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 40 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Il III Congresso antropologico-criminale

Quest'oggi si inaugura a Bruxelles il Congresso d'antropologia criminale con gravi temi segnati nell'ordine del giorno, che forse tutta la scienza dei congressisti non potrà risolvere. Fra gli altri sarà discusso un tema importantissimo, e che ha già dato origine a mille polemiche, il tema e cioè se esista un tipo delinquente anatomicamente determinato. Sono noti su questo argomento gli studi del nostro Lombroso, che innegabilmente esercitarono una grande influenza nel campo antropologico ed ebbero la forza di scuotere più d'una fede e di distruggere più di un dogma. Contro la concezione d'un tipo delinquente sono sorti scienziati autorevoli e serii, mentre altri, di non minor valore, a spada tratta sostenevano la teoria lombrosiana. Per qualche tempo queste affermazioni furono ravvolte nel ridicolo e nel disprezzo; indarno i seguaci delle nuove teorie colla serietà degli studi e colla novità delle dottrine cercarono dagli avversari una discussione calma e serena.

Fu loro per molto tempo negata, come se le loro scoperte fossero parti di fantasia o addirittura puerilità. Ma per fortuna della scienza e dell'umanità il periodo del ridicolo cessò presto, ed anche gli avversari questi si convinsero che era necessario discutere se si voleva combattere e vincere con fortuna le nuove dottrine che con audacia innovatrice e feconda di gravi conseguenze si avanzavano per scuotere tutto un edifizio antico.

Ed allora si domandarono pensosi gli scienziati se veramente l'uomo, dotato di ragione e di intelletto, fosse trascinato al bene od al male dal suo organismo, se la virtù ed il delitto non fossero altro che il prodotto di un organismo sano o degenerato. Ed infine il campo della ricerca ampliandosi, si domandarono se il genio e l'epilessia fossero cose identiche o la causa o l'effetto, o l'effetto o la causa; si domandarono per ultimo se le gradazioni dell'ingegno, della virtù, del delitto corrispondere dovessero a tanti tipi, a tante classificazioni di organismi umani.

Il problema era vasto, addirittura grandioso. Si ritentava la battaglia che si è combattuta da secoli con diversa fortuna, ma con pochi risultati.

Gli antropologi, lasciate ogni giorno più le astrazioni e le nebulosità, cominciarono a studiare l'uomo, la sua origine, il suo sviluppo, la sua evoluzione. Coll'aiuto di altre scienze, dopo avere distinto razza da razza, popolo da popolo, dopo averci dato i caratteri dell'uomo primitivo e dell'attuale uomo selvaggio, studiarono l'individuo e cercarono le differenze organiche che esistono fra uomo e uomo.

Ad alcuni è parso che l'organismo dell'uomo sia e rimanga sempre uguale tanto nel santo come nel delinquente peggiore; altri invece vennero nella conclusione che l'uomo normale è antropologicamente distinto dall'uomo delinquente e crearono varie categorie di quest'ultimo. La psichiatria aiutò l'antropologia; il tipo dell'uomo delinquente per le ricerche dei novatori si venne ogni giorno completando. I rapporti dei viaggiatori sui selvaggi attuali gettarono maggior luce, i psichiatri, gli antropologi raccolsero un'immensità di materiali. Lombroso radunò nella sua opera i risultati dei precedenti autori, aggiunse migliaia e migliaia di osservazioni e di esperienze proprie, fecondando così la nuova scienza antropologico-criminale che da lungo tempo si era venuta formando. La scienza progredì sempre più; le antiche teorie vacillano; accanto alla filosofia metafisica sorse una filosofia positiva, accanto alle teorie del dualismo, quella del monismo. Si studiò l'origine del pensiero umano, si scrutarono le origini e le cause delle azioni umane. L'antropologia criminale si appoggiò agli studi statistici, che fiorirono, e nell'onda di positivismo e di sperimentalismo che invase la scienza moderna, si accrebbe e prosperò.

Ma gli avversari non si danno ancora per vinti: ed il primo quesito del Congresso antropologico-criminale lo dimostra. Attendiamo con viva impazienza le discussioni che si faranno su questo tema.

***

Dopo questo, i congressisti saranno chiamati a discutere su un altro tema non meno vasto e non meno interessante. Quali applicazioni legali si possono fare dell'antropologia criminale, quali trasformazioni deve subire il diritto penale? Il tema è vastissimo, nè posso sperare di accennarlo solo vagamente in queste colonne. L'ho studiato in un volume, nè saprei qui riassumere brevemente i risultati de' miei studi. Dirò solo che gli antropologi criminalisti, cercando di applicare il metodo sperimentale al diritto penale, lo trasformarono tanto che fu necessario perfino cambiarne l'etichetta, ed il diritto penale si trasformò in sociologia criminale col Ferri, in criminalogia col Garofalo. A me pare che per trasformare il diritto penale e per dare a lui nuova vita e nuovi ideali non è necessario riformare il suo nome e la sua posizione di fronte alle altre scienze.

Se prima è stato diritto penale anche a malgrado la metafisica che gli dava la base e lo scopo della sua esistenza, deve rimanere diritto penale anche ora che il progresso di tutte le scienze ha additato ad esso il suo vero compito nell'organismo sociale. Nè si creda che la questione si riduca soltanto ad una semplice questione di nomi. No, perchè dando alla scienza penale il nome di sociologia criminale si viene a dare a questa scienza limiti ampi e non preventivamente determinati. Invece quando si parla di diritto, si sottintende qualche cosa di determinato, di costante, di uguale per tutti. Se il diritto penale è una garanzia di difesa sociale, deve nello stesso tempo e per conseguenza essere anche una garanzia dei diritti e della tranquillità individuale, perchè altrimenti, per essere troppo corrivo a raggiungere il grande scopo della difesa sociale, potrebbe essere una sorgente di lesioni di diritti che, collettivamente prese, darebbero ai cittadini la coscienza della non sicurezza dei loro diritti, raggiungendo così col fatto uno scopo opposto a quello per cui esso è istituito nella società civile.

Queste osservazioni nulla tolgono al valore delle scoperte antropologiche, ma cercano solo di applicarle, dal punto di vista sociale, nel miglior modo possibile.

***

Queste ed altre tesi furono già discusse con diversa fortuna nei Congressi antropologici del 1885 di Roma ed in quello del 1889 in Parigi. Forse si sarebbe potuto aspettare qualche anno ancora a riunire il terzo Congresso antropologico. Dall'ultimo Congresso sono appena passati tre anni, e questi — francamente — non furono fra i più fecondi per le ricerche antropologiche. So che parecchi fra i più illustri campioni avevano caldeggiata l'idea di rimandarlo ad altra epoca.

La scienza se ne sarebbe vantaggiata davvero, perchè le discussioni, invece di versare su temi già discussi e troppo vasti per un Congresso, avrebbero potuto fermarsi su tesi nuove, originali e più limitate. Ma il saggio consiglio di alcuni non potè prevalere. Ciononditmeno noi aspettiamo con impazienza gli atti del Congresso, non perchè da esso attendiamo novità, ma per vedere discussi per la centesima volta problemi vastissimi ed irresoluti che formano ancora oggi argomento di studio severo.

E certo qualche volta, innanzi a così grandi novità di vedute, abbacinati dallo splendore di nuove dottrine, noi siamo tratti a domandarci se è una superstizione che si rinnova o una scienza che progredisce. Ma l'ingegno e la serietà degli uomini che stanno a capo del movimento che trova per la terza volta la sua consacrazione in un Congresso internazionale, ci affida completamente che i nuovi orizzonti sono degni di essere prima ammirati e poi seriamente discussi dagli amici e dagli avversari.

a. f.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.
Makonnen non va in Francia — Menelik [illegible]
Pel convegno navale di Genova.

6, ore 9 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui, modificandosi le vigenti disposizioni, si ammettono agli esami di patente da segretario comunale anche i candidati che non hanno raggiunta l'età maggiore. La stessa *Gazzetta* reca un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Capua.

— Informazioni autorevoli da Massaua assicurano che è constatata l'insussistenza della voce della partenza di Makonnen per la Francia. Egli si trova tuttora al suo posto, mantenendo buoni rapporti coi funzionari della nostra colonia.

Pare che anche Menelik vada modificando i suoi sentimenti verso l'Italia, mostrando più miti consigli per l'interpretazione del trattato di Uccialli.

— Sebbene si ritenga certo l'invio della squadra austriaca a Genova, finora non ne giunse l'annunzio ufficiale. Quindi tanto meno si conosce quali legni del naviglio austriaco saranno prescelti, nonostante le contrarie affermazioni di qualche giornale.

Pare che le navi francesi saranno tre, ossia tante quanto quelle italiane andate a Tolone. Probabilmente le altre Potenze ne avranno lo stesso numero, che del resto è quello adottato abitualmente per le visite delle flotte nei porti stranieri.

A proposito delle navi austriache che verranno a Genova, il nostro corrispondente romano accenna alle fantastiche affermazioni di qualche giornale. Fra gli altri vi fu un giornale radicale che arrivò a stampare queste righe:

« Alla rivista navale che deve aver luogo nelle acque di Genova, la Germania, a quanto pare, non sarà rappresentata, ma l'Austria sì. L'amica Austria, con quella cortesia che la distingue, invierà a Genova queste tre navi: *Tegethoff*, *Lissa* e *Custoza*. Tre nomi di sventura, due dei quali ribadiscono e commentano la nostra sconfitta sull'Adriatico nel 1866; il terzo, una battaglia in cui non si seppe vincere e il principe Umberto, oggi Re, chiuso in un quadrato, fu salvo per la resistenza eroica dei soldati italiani. »

A questi sacri sdegni d'italianismo ha già replicato il *Tersite* di Roma con una buona strigliatina, rilevando che in nessuno dei due Stati fulminati dal foglio radicale, nemmeno l'ultima delle gazzettucce ultramontane avrebbe il coraggio di accennare con simili parole al quadrato di Villafranca; e, *pour le quart d'heure*, neppur lo farebbero il *Petit Journal* o il Saint-Cère del *Figaro*. Ma a tener viva la tradizione dello stile patriottico italiano pensano bene cotali fogli con notizie magari fantastiche e commenti « tendenziosi ».

Ora, annunciata inesatta e altamente infondata la notizia, cadono quei commenti quali si siano. Ma certamente, se pur le tre navi austriache avessero portato quei nomi, non era quello il linguaggio che a censurarne la scelta doveva suonare in bocca ad un italiano.

Un prossimo « Libro Verde ».
Per i secondi vini.
La caldura nell'Algeria - Manovra militare a Roma.

6, ore 9,15 pom.

Non è improbabile, avanti la riapertura del Parlamento, la pubblicazione di un *Libro Verde* contenente i documenti sulla vertenza con gli Stati Uniti e su quella del Brasile.

— Sono pervenute al Ministero d'agricoltura, industria e commercio altre deliberazioni di Camere di commercio italiane intorno all'interpretazione da dare alla clausola per i vini stipulata con l'Austria-Ungheria. Quasi tutte le Camere di commercio ritengono che al beneficio della clausola non debbano essere ammessi i secondi vini che possono screditare la nostra esportazione enologica.

— Stasera Rosano parte per Chiusi per assistere all'inaugurazione dell'acquedotto.

— Lettere da Algeri alla *Riforma* recano che colà la temperatura straordinariamente elevata ha raggiunto persino i 45 gradi. Nei dintorni di Orléansville si sono sviluppati incendi in varie foreste; anche attorno ad Orano vi furono numerosi incendi.

— Stamane le truppe di Roma fecero una manovra il cui tema era la difesa di Roma contro un assalto proveniente da Monterotondo. L'operazione cominciò alle 4 e si svolse brillantemente, terminando alle 10 con la vittoria delle truppe che difendevano la città. Non vi fu nessun incidente. Era direttore della manovra il generale Bava, comandante questa Divisione.

I missionari cattolici sovvenuti dal Governo.
Varie.

6, ore 10,20 pom.

Si annuncia che il Ministero degli esteri confermò il sussidio già altra volta accordato alla Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani, principalmente allo scopo di istituire tre nuove stazioni nell'alto Egitto.

Tale atto del Ministero è degno di approvazione. La questione delle missioni italiane all'estero è superiore ad ogni questione clericale od anticlericale. Si tratta essenzialmente di aiutare ogni iniziativa a cui si collega la difesa e la diffusione del nome e della lingua italiana all'estero.

— Un autorevole personaggio politico, di cui non sono sospette le idee liberali, scriveva giustamente testè che i missionari cattolici italiani quando sono all'estero sono avanti tutto essere italiani. Non diverse considerazioni consigliarono oggidì quasi tutti gli Stati europei, compresi quelli acattolici, a servirsi dell'opera dei missionari cattolici, ponendo per unica condizione che si servano della lingua degli Stati che li inviano. Per esempio la Prussia e l'Inghilterra giunsero persino ad istituire Collegi di missionari cattolici per diramarne poi gli allievi nelle colonie. Ed è strano il soggiungere che in quei Collegi entrarono persino dei missionari italiani, che passarono poi al servizio della Prussia e dell'Inghilterra, mutando di fare propaganda in quelle lingue. La questione diviene adunque, più che religiosa, questione politica internazionale, e devesi quindi trattare con criteri politici internazionali.

Resta ben inteso che nel regolare siffatte questioni il Governo, pur accettando come opportuna l'opera dei missionari, prenda le garanzie che la prudenza e l'opportunità consigliano e che è lecito credere non siano trascurate da chi ora dirige la nostra politica estera.

— L'ambasciatore Billot oggi è tornato a Roma.

— Fra i Governi italiano e montenegrino si sta negoziando un trattato di estradizione per delitti comuni.

— Carenzi è partito per Livorno per visitare Cialdini, che compie dopodomani il suo 82º anniversario.

Smentite vaticanesche al colloquio di Madame Sévérine.

6, ore 10,15 pom.

Il *Moniteur de Rome* dichiara che Madame Sévérine ottenne veramente udienza dal Papa, col cui scambiò qualche parola, ma che ella non ebbe un vero colloquio e che il Papa non disse la frase: *Il mio regno non è di questo mondo.*

Il colloquio di Madame Sévérine col Papa, affermato prima, negato poi, viene adesso dagli organi ufficiosi del Vaticano dichiarato parzialmente vero.

Gli stessi organi poi si affrettano a smentire di quel colloquio appunto la frase più caratteristica. Peccato! Suonava così bene in bocca al Pontefice quel volontario ritorno alla « ricca povertà degli Evangeli »!

Cresciuti proventi postali.

6, ore 10,10 pom.

Si nota un aumento anche nei prodotti postali. Durante il luglio diedero quasi 60,000 lire più che nel luglio dell'anno scorso.

Ancora Giolitti e Zanardelli.

Con questo titolo la *Provincia di Brescia* riproduce il telegramma del nostro corrispondente romano, in data 4 corrente, a proposito dei pretesi screzi fra Giolitti e Zanardelli per l'elezione di Frosinone.

Segnaliamo questa riproduzione per parte della consorella bresciana, in quanto e per chi l'opera e pel modo onde viene operata essa costituisce un'ulteriore conferma sulla nessuna attendibilità di certe dicerie messe artificiosamente in giro da taluni organi del trasformismo.

Anzi la stessa *Provincia di Brescia* nel numero del 5 agosto stampava queste precise dichiarazioni: «.... Per parte nostra siamo in grado di assicurare che l'on. Zanardelli vede col maggior favore la candidatura dell'egregio colonnello Elena, col quale trovasi anche in cordialissimi rapporti personali ed a cui è inoltre legato dalle memorie dell'antica, intima amicizia pel compianto di lui fratello ».

LE FESTE COLOMBIANE

Regate internazionali a vela.
Seconda vittoria di un italiano.

Genova, 6 agosto.

(ENZO) — Ieri, seconda giornata delle regate a vela, nella prima corsa vinse il primo premio l'*Orella* del Ridolfi di Firenze, come il giorno prima. Giunse secondo l'inglese *Blue Rock*, su cui molti facevano assegnamento. A causa del mare calmo e della mancanza di vento, la corsa riuscì poco interessante. L'*Orella* impiegò 6 ore e 27 minuti a percorrere 20 miglia, mentre il giorno prima non ne aveva impiegate che quattro.

Nella seconda corsa riuscì primo *Va-Partout*, francese; secondo *Nike*, pure francese; terzo *Cristoforo Colombo*, italiano.

Le regate del R. Rowing-Club Italiano.

Nei giorni 14, 15 e 16 agosto avranno luogo nell'avamporto le regate a remi promosse dal R. Rowing-Club, che avranno certo esito brillantissimo sia per il numero delle Società che vi concorrono, che per i premi cospicui assegnati a ciascuna gara.

Concorrono le seguenti Società: Canottieri Genovesi — *Capellini*, di Livorno — *Il Remo*, di Livorno — *Caprera*, *Esperia*, *Cerea*, *Armida*, di Torino — *Rowing-Club*, Genova — *Club Nautique*, di Gand — *Régates Maconnaises*, di Macon — *Aviron Toulousain*, di Toulouse — Canottieri *Libertas*, di Firenze — *Esperia*, di Trieste — *Italia*, di Napoli — *Adria*, di Trieste — *Milano*, di Milano — *Cristoforo Colombo*, di Pavia — *Nino Bixio*, di Piacenza — *Velocior*, di Spezia.

Fra i premi v'è quello splendidissimo delle patronesse genovesi. È un trionfo d'argento del peso di 7 chilogrammi e del valore di L. 4000. Il valore però è proprio nullo rispetto all'eccellenza del lavoro, formato da una coppa in forma di conchiglia, sostenuta da un Nettuno che s'erge maestoso sui flutti sopra un piedestallo ornato di delfini.

Il concetto è splendidamente riprodotto. Sebbene non nuova, nuova e magistrale è la composizione dei vari elementi artistici, dei quali non si sa se più ammirare la sobrietà e l'elegante sveltezza o la perfezione e l'armonia d'ogni singolo particolare.

Autore di sì magnifico lavoro che desta le unanimi lodi è il valente orafo genovese Paolo Vassallo, coraggioso quanto modesto giovanotto che nel 1882 compì su piccolissimo canotto la traversata a remi da Genova a Roma, che nel 1884 nelle squadre della Croce Rossa durante il colera fece miracoli di alacrità e abnegazione e nel 1887, accorso dei primi a Diano Marina subito dopo il terremoto, riuscì a trarre in salvo parecchie persone con grave pericolo della sua vita.

***

Tornando alle regate, il merito principale se riusciranno, come è certo, brillantissime, lo si dovrà all'ottimo comandante Bettolo, nostro deputato e presidente della sezione genovese del R. Rowing-Club. Le belle tradizioni del canottaggio genovese, che sventuratamente parve s'andassero smentendo negli ultimi anni, vennero da lui con zelo e attività raffermate colla fondazione d'una sezione del benemerito Rowing-Club. Egli riaccendendo gli animi e confortando di incoraggiamenti e di popolarità gli audaci conati dei nostri canottieri, li seppe preparare alle prossime gare, in cui certo riporteremo la palma.

Quando l'esercizio della voga sarà anche penetrato nelle scuole, come l'egregio deputato si è prefisso di ottenere, allora veramente il Rowing-Club avrà compiuta l'opera sua patriottica, e sarà allora che, come scrisse Jules Simon: *Nol faremo della forza morale.*

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi sono continuate le regate. Nella seconda prova del premio del Re giunse primo *Rigoletto*, secondo *Oretta*, ambedue italiani, terzo *Blue-Rock*, inglese.

Pel premio del Duca di Genova giunse primo *Colombo*, italiano, secondo *Niché*, terzo *Lei*, ambedue francesi.

Pel 4º centenario colombiano in America.

I giornali americani portano il testo del proclama del presidente Harrison, per invitare gli americani a festeggiare il 4º centenario di Colombo. Esso fu pubblicato il 21 u. s. luglio, ed eccolo testualmente:

« Ritenuto che il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America riuniti in Congresso hanno votato una risoluzione collettiva, approvata il 22 giugno 1892, e portante che il presidente degli Stati Uniti è autorizzato e incaricato di emanare un proclama con cui raccomandare alla popolazione di celebrare in ogni luogo il 21 ottobre 1892, quattrocentesimo anniversario della scoperta d'America, con pubbliche dimostrazioni e con altre cerimonie degne, nelle scuole e in altri luoghi di riunione,

« Conformemente a ciò, io, Beniamino Harrison, presidente degli Stati Uniti d'America, in esecuzione di tale collettiva risoluzione, designo per i presenti, venerdì, 21 ottobre 1892, quattrocentesimo anniversario della scoperta d'America ad opera di Cristoforo Colombo, quale giorno di festa generale per la popolazione degli Stati Uniti.

« Che in tal giorno, in quanto sia possibile, il popolo sospenda i suoi lavori e si dedichi intorno alle cerimonie, colle quali potrà, il meglio possibile, rendere omaggio all'esploratore, e manifestare la soddisfazione che gli procurarono i grandi risultati ottenuti nei quattro secoli maturati dall'esistenza dell'America.

« Colombo, ai suoi tempi, fu il pioniere del progresso e della luce.

« In questo il sistema di istruzione universale è la caratteristica più saliente e più benefica dello spirito della luce, ed è più particolarmente desiderabile che il popolo faccia delle scuole il centro della dimostrazione di quel giorno.

« Che lo stendardo nazionale sventoli su tutte le scuole del paese, e che le cerimonie siano di natura tale da inculcare alla gioventù i doveri patriottici dei cittadini americani.

« Che nelle chiese e in altri luoghi, ove il popolo ha costume di riunirsi, egli esprima alla divina Provvidenza la sua gratitudine per la viva fede dell'esploratore, e per la protezione e la inspirazione divine che hanno diretto la nostra storia e colmato il nostro popolo di tanti benefizi.

« In fede di che io sottoscritto tutto ciò e vi ho fatto apporre il sigillo degli Stati Uniti.

« Fatto nella città di Washington, questo ventunesimo giorno di luglio, dell'anno mille ottocento novantadue di Nostro Signore, e centodiciassettesimo della indipendenza degli Stati Uniti.

« BENIAMINO HARRISON. »

Anche il Messico al convegno di Genova.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Governo messicano manderà un legno da guerra a Genova durante la visita di re Umberto.

Il ballo in onore degli ufficiali a Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Gli ammiragli aggiornarono la partenza per assistere al ballo offerto agli ufficiali esteri.

L'incrociatore tedesco a Genova.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — L'incrociatore *Prinz Adalbert* partirà oggi per Genova per partecipare alle feste di Colombo.

L'ammiraglio francese che verrebbe a Genova.

I giornali francesi ripetono che i ministri nel Consiglio di martedì prossimo a Fontainebleau si occuperanno del viaggio di una parte della squadra del Mediterraneo a Genova, in occasione della visita di re Umberto.

Essi aggiungono che già fin d'ora è stabilito che a Genova verrà la prima divisione della squadra del Mediterraneo, sotto il comando del viceammiraglio Rieunier.

I Francescani e Colombo.

Il padre Luigi da Parma, generale dei Francescani, ha ricevuto dal signor Prieto, alcade di Palos, il seguente telegramma, spedito dal Convento della Rabida il 3 agosto:

« In questo giorno in cui noi celebriamo l'anniversario della partenza dell'intrepido viaggiatore Cristoforo Colombo per realizzare la scoperta del Nuovo Mondo, dal convento della Rabida e dall'augusta cella del celebre P. Marchena, io saluto rispettosamente l'illustre Ordine Francescano che fu protettore, luce e guida dell'immortale navigatore, e che ricevette il suo estremo sospiro. »

Il P. Luigi da Parma ha risposto subito con il seguente telegramma:

« Veramente commosso del vostro telegramma, vi ringrazio a nome dell'Ordine, che sente festeggiare con gioia l'immortale Terziario Cristoforo Colombo, di cui la gloria imperitura ricorse anche sull'Ordine. Saluto a voi ed alla popolazione di Palos. »

Il Duca d'Aosta non lascia ancora l'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La notizia dei giornali che il Duca d'Aosta sia partito pel continente non è vera. Il Duca è tuttora a Londra. Si propone di visitare nei primi giorni della ventura settimana il cantiere militare di Chatham e di recarsi poscia nella Scozia.

Prodromi di accordi commerciali fra la Germania e la Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Russia diresse alla Germania un *memorandum* dichiarante che potrebbe ora modificare la sua politica doganale e che è giunto il momento in cui è possibile fra i due paesi la conclusione di un *modus vivendi* economico. La Russia chiede l'abolizione dei dazi differenziali, ed aspetta le domande che farà la Germania.

Bismarck in viaggio.

SPANDAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il principe di Bismarck, proveniente da Schoenhausen e diretto a Varzin, è arrivato a mezzodì. Fu ricevuto alla stazione con entusiastiche ovazioni di una grande folla, fra cui molti ufficiali. Il principe, dopo un quarto d'ora di fermata, recossi colla ferrovia di circonvallazione della stazione di Stettino a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il principe Bismarck è giunto alla stazione alle 12,30; fu acclamato dalla folla. Parecchie signore gli offrirono mazzi di fiori; si cantò il *Deutschland ueber alles* (La Germania sopra tutto).

Il principe ringraziò ripetutamente dell'accoglienza, dichiarando che egli tornava dal suo viaggio con soddisfazione maggiore di quella provata nell'intraprenderlo.

Si intrattenne poscia colle persone presenti, mentre la folla gridava continuamente *Viva Bismarck*. Alle 1,45 il principe proseguì per Varzin fra entusiastiche acclamazioni. Era accompagnato dalla principessa; ma i conti Herbert Bismarck rimasero a Berlino.

Il Congresso degli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Congresso si è aggiornato a tempo indeterminato.

Le indecisioni circa il ministro dell'interno a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Secondo notizie attinte da buona fonte, il ministro dell'interno Herrfurth non ha ancora dato le dimissioni; ma nei Circoli meglio informati ritiensi sicuro il suo ritiro. Non si prenderà però in proposito nessuna decisione prima del ritorno dell'imperatore.

La neutralizzazione dell'Egitto?
La politica inglese e l'Italia.
Cospirazione contro il principe del Montenegro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo *Standard* annunzia che durante la prossima sessione Dilke proporrà la neutralizzazione dell'Egitto.

— Lo *Standard* dice che Rosebery farà un male incalcolabile se non continuerà la politica di Salisbury riguardo all'Italia.

— Il *Daily News* ha da Vienna che si è scoperta una cospirazione contro il principe del Montenegro. I cospiratori sono fuggiti.

Hitrowo andrebbe al Giappone.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Secondo il *Grashdanin*, il ministro russo a Lisbona, Hitrowo, sarebbe trasferito al Giappone.

La situazione ministeriale al Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dicesi che la situazione del Gabinetto sia scossa.

La squadra inglese a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — È giunta la squadra inglese.

Il Vaticano, l'Austria e l'influenza austriaca nei Balcani

Vienna, 3 agosto.

(FOSCO) — Da qualche tempo circolava la voce del prossimo ritiro del conte Revertera dal suo posto di ambasciatore presso la Santa Sede, e il fatto ch'egli era partito da Roma senza aver preso congedo dal Papa l'aveva rafforzata.

Il conte Kalnoky ha creduto giunto il momento di smentire quella voce a mezzo del *Fremdenblatt*, facendo notare però che la posizione del rappresentante austro-ungarico presso il Papa era divenuta in quelli ultimi tempi molto ingrata; che egli più del suo predecessore dove lottare contro continue difficoltà; e infine che l'Austria-Ungheria non può più contare su una corrente amichevole in Vaticano come prima.

Questo linguaggio alquanto accentuato per l'organo del ministro degli esteri, se lascia capire che in alto si continua ad avere piena fiducia nel conte Revertera, dimostra chiaro invece che non si approva la politica vaticana, la quale sta in opposizione cogli interessi dell'Austria-Ungheria.

Leone XIII aveva sperato in Germania d'assicurarsi la partecipazione del Centro contro la politica estera del Governo, ma i capi del partito si sollevarono risolutamente dichiarando che non avrebbero mai permesso al Vaticano di ingerirsi in cose simili, e la triplice venne rinnovata. Allora, rompendo le tradizioni della Chiesa, il Papa, in odio all'Italia e ai suoi alleati, riconobbe la Repubblica francese. Il patto antico fra trono e altare fu rotto, ma non furono i soli monarchici francesi a risentirsene. Tanto a Berlino quanto a Vienna, la condotta del Vaticano dispiacque assai, e ne abbiamo avuto una prova nel richiamo dello Schlözer e nell'odierno articolo del *Fremdenblatt*. L'Austria però forse più della Germania ha diritto di lagnarsi della politica che la causa dell'influenza francese si fa in Vaticano. E noto che l'Austria è la protettrice del mondo cattolico d'Oriente, e quanto bisogno essa abbia di continuare ad esserlo risulta chiaro se si considera che solo in tal modo può porre un argine alle mene russe. Il perdere l'influenza ch'essa gode nella penisola balcanica presso i cattolici equivarrebbe a cedere agli intrighi della Russia, la quale non bada nè a spese nè a mezzi, per paralizzare l'opera dell'Austria. Si capisce quindi come a questa debba riuscire dispiacente la condotta del Vaticano, che, cedendo ai consigli della Francia, la quale a sua volta vuol ingraziarsi sempre più la Russia, cerchi di togliere all'influsso austriaco i cattolici d'Oriente.

Stando a quanto se ne dice qui, la Curia romana sarebbe arrivata fino al punto di cedere alle richieste russo-francesi in merito alla investitura dei vescovi in Albania. Sinora tale investitura aveva l'Austria il diritto di richiederla al sultano, mentre adesso si vorrebbe che la nomina succedesse senza il suo intervento, il che annullerebbe un suo diritto, e non è certo [illegible] vi rimanei di leggieri. Aggiungete a tutto ciò le divergenze [illegible] fra l'Ungheria e il Vaticano per l'affare dei battesimi, e avrete più che giustificata la nota ufficiosa del *Fremdenblatt*. Quale effetto sortirà in Vaticano l'ammonizione, non è mestieri cercare. Però si può scommettere ch'essa darà più da pensare di quello che trapelerà in pubblico. Essersi ingannati nelle speranze concepite sul Centro tedesco, pazienza; ma il rischiare di perdere la secolare amicizia degli Absburgo, questa è una carta che non si vorrà giuocare con tanta leggerezza.

Il messaggio postale sul Monte Bianco

(DALL'ENZA) — Dirò, continuando, che allo scopo di ottenere, se sarà possibile, una nozione precisa sulla velocità media dello scolo dei ghiacciai, il professore F. A. Forel, di Morges, propose l'esperimento seguente al signor Vallot, intraprenditore dei lavori per l'Osservatorio del Monte Bianco, che ne curò l'esecuzione.

Nel mezzo del *tunnel* o viadotto scavato nella neve dall'ingegnere Imfeld, a 25 metri, partendo dall'ingresso, cioè proprio sotto il cocuzzolo del Monte Bianco, a 12 metri appena dalla sommità, il signor Vallot ha seppellito nella neve una lamina di piombo inossidabile di 20 centimetri di lunghezza su 15 di larghezza, coll'iscrizione seguente, scolpita sulla punta:

« A richiesta del professore F. A. Forel di Morges, « il presente messaggio o documento è stato deposto « dal signor J. Vallot, nella grotta scavata dal signor « Imfeld, per ordine del signor Janssen, alla sommità del Monte Bianco, a dodici metri al disotto « della vetta.

« È fatta preghiera a chi incontrerà o troverà « questo documento di notare il luogo e la data del « ritrovamento e di portarlo ad un naturalista, il « quale saprà calcolare la durata e la velocità del « viaggio del ghiacciaio. Saluto e grazie!

« Scritto a Morges il 29 agosto 1891.

« *Firmato:* F. A. FOREL.

« Portato alla sommità del Monte Bianco e deposto « nel luogo indicato il 20 settembre 1891.

« *Firmato:* J. VALLOT.

« *Testimoni:* Michel Savioz, Jules Bossoney, Frédéric Payot, Alfred Desplans, Edouard Payot, « Simond Alexandre ».

Il signor Vallot ha aggiunto al messaggio piombeo venti placche o spatole di abete di 20 su 30 centimetri coll'iscrizione scolpita a fuoco: « J. Vallot, 1891 », che egli ha fatto seppellire nella galleria suddetta alla distanza di un metro l'una dall'altra dal 6º al 25º metro a partire dall'ingresso della grotta.

Fra una cinquantina d'anni, quando l'ammasso di neve che attualmente forma la vetta del Monte Bianco sarà discesa nel mezzo e ai piedi del ghiacciaio del Bossons, la lamina di piombo e le spatole d'abete, poste a nudo dall'ablazione, attireranno gli sguardi del passeggiero e dell'alpinista e la lettera che fu messa alla posta sulla cima del Monte Bianco giungerà, giova sperarlo, a destinazione.

Il messaggio è già in cammino da quasi un anno e deve aver percorso i suoi 110 o 120 metri verso la china del gran monte. Che ogni Club Alpino, di qua e di là del Monte Bianco, prenda copia del messaggio e inscriva nei suoi registri la data della partenza del corriere. I Club Alpini farebbero ottima cosa d'istituire un premio minimo, che potrebbe essere, per esempio, una piccola somma da oggi depositata alla Cassa di Risparmio, in favore di colui che porterà trovera e a un naturalista noto la lamina di piombo o le spatole d'abete sopra descritte.

***

Non è in vista di appagare una semplice curiosità che il prof. F. A. Forel ha confidato alla neve del Monte Bianco il messaggio precitato. Egli sa, come tutti i naturalisti sanno, che la vicinanza delle alte montagne e dei ghiacciai costituisce un pericolo quasi identico a quello cui sono esposte le popolazioni che abitano nelle vicinanze dei vulcani. Quei mostri ignei o nevosi hanno bisogno di stirarsi, di sollarsi il passo, di eruttare placidamente o di espellere l'esuberanza delle materie agglomerate nel loro stomaco e sui loro fianchi senza riguardi per gli umani. Il Monte Bianco conta le sue vittime in ogni secolo, come il Vesuvio e l'Etna. Da una ventina d'anni in

poi si è constatato che la maggior parte delle catastrofi che hanno devastata la regione delle Alpi sono state prodotte dalle variazioni di lunghezza, larghezza e spessore alle quali vanno soggetti i ghiacciai. Comparare i due elementi più opposti, la neve e il fuoco, sembrerebbe paradossale se non si sapesse che i loro effetti sulla natura e sull'uomo e le sue opere sono identici. De Saussure sarà dunque tanto benemerito alla scienza come Spallanzani. Qual orizzonte immenso si apre dinanzi all'attività dei Club Alpini!

La Croce Rossa e il Concorso reale

Nella seduta inaugurale della V Conferenza internazionale della Croce Rossa, che fu tenuta in Roma il 21 scorso aprile, pervenne alla Presidenza un reale dispaccio datato dal 15 aprile, così redatto:

« Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, volendo attestare la loro alta considerazione e simpatia per la V Conferenza internazionale delle Società della Croce Rossa che si riunirà in Roma, hanno stabilito un concorso a premio su d'un soggetto che possa essere utile all'opera generosa, che costituisce lo scopo di questa illustre istituzione.

« Gli Augusti Sovrani, convinti che per rendere utili le cure apprestate ai feriti bisogna siano sovratutto più che possibile pronte, hanno determinato che il soggetto del concorso sia esclusivamente il perfezionamento dei mezzi necessari per sgombrare immediatamente il terreno della battaglia togliendone i feriti, trasportandoli ai posti di primo soccorso, indi alle sezioni avanzate di medicazione e finalmente agli Ospedali e luoghi di provvisorio ricovero.

« In tale intento i Sovrani mettono a disposizione della Presidenza della Conferenza la somma di dieci mila lire italiane per stabilire due premi e delle menzioni onorevoli costituite di medaglie d'argento alla augusta effigie delle LL. MM., provvedute dal Ministero della Casa Reale.

« Il concorso dovrà essere internazionale, si terrà in Roma e resterà aperto fino alla fine di giugno 1893; le LL. MM. lasciano alla Conferenza la cura di determinare le condizioni del programma e di stabilirne i dettagli.

« Gli Augusti Sovrani sperano che il buon risultato di tale concorso varrà ad aumentare il merito degli studi dei quali la Conferenza si occuperà, ai quali essi terranno dietro col più vivo interesse, come a conquista gloriosa di umana civiltà e fratellanza.

« Colla ecc.

« D'ordine delle LL. MM.
« Pel ministro: U. Rattazzi.

« Al Conte Della Somaglia, *Senatore del Regno.* »

Ora il Comitato centrale italiano, presieduto dal conte Della Somaglia, pubblica le norme per il concorso suddetto. Ne riferiamo le principali.

Il concorso deve esclusivamente avere per oggetto quei mezzi tutti che possono essere atti ad ottenere, facilitare, affrettare il sollevamento dei feriti ed il loro rapido, sicuro e comodo sgombero dal terreno della pugna, cominciando dalla linea del fuoco fino al primo ospedale da campo od ai luoghi dai quali l'ulteriore trasporto dei feriti può farsi coi mezzi di trasporto ordinari, già noti e comunemente adottati.

Il concorso è esteso a tutti i mezzi materiali, diretti ed indiretti, che possono contribuire allo scopo, e quindi ai mezzi per togliere i feriti dal campo, avuto anche riguardo alle difficili condizioni del terreno nelle guerre di montagna, onde portare i feriti là ove possono giungere le ordinarie o speciali barelle dai porta-feriti; ai mezzi di trasporto dal campo ai luoghi di primo soccorso [illegible] porta-feriti, ridotte sicure, leggiere e rispondenti ai più lunghi trasporti [illegible] distanza di essi luoghi, stante la sommamente accresciuta efficacia delle armi, ottenendo un risparmio di tempo e più delle forze dei portatori, [illegible] possano così attendere a lungo [illegible] loro ufficio compiendo più numerosi viaggi; alle vetture per il trasporto dei feriti agli ospedali da campo per renderle leggere, capaci di maggior numero di infermi e viaggi, atte a passare per terreni e strade difficili;

ai mezzi di illuminazione del terreno della battaglia, atti a servire di faro direttivo e come mezzo illuminante, per segnare la via ai porta-feriti, ad agevolare le ricerche sul campo, e per questo effettuare anche i più semplici ma pratici ed efficaci mezzi di rischiaramento, portatili ed individuali per gli incaricati della ricerca dei feriti.

Il premio complessivo è di 10 mila lire italiane, diviso in due premi, ai migliori e più utili oggetti proposti, oltre ad un certo numero di medaglie d'argento colla effigie degli augusti donatori.

Il Giurì in ragione della importanza dei progressi realizzati determinerà il valore dei due premi.

I modelli degli oggetti presentati pel concorso e le memorie descrittive e i disegni illustrativi saranno indirizzati al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, facendoglieno consegna in tempo perchè tutti gli oggetti gli possano essere pervenuti e si possa procedere al loro collocamento nella Mostra prima del 30 giugno 1893, termine di assoluto rigore.

L'Esposizione sarà compiutamente ordinata, tranne casi di forza maggiore, ed inaugurata il 15 agosto 1893 ed aperta quindi al pubblico dal 16 agosto a tutto il 15 settembre.

La pubblicazione officiale dei nomi e del Giurì si farà solo all'atto della inaugurazione della Mostra per meglio assicurarne la libertà dell'opera. Qualunque contestazione o controversia che potesse insorgere tra la Commissione ordinatrice e gli espositori sarà deferita al giudizio inappellabile del Consiglio direttivo del Comitato centrale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa.

Confidiamo in una buona riuscita di questo concorso indirizzato ad un intento così umanitario, improntato eminentemente dal carattere di internazionalità, e dovuto alla sovrana iniziativa, che sempre si segnala in ogni opera altamente civile.

Continua il lavoro dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio inviato dal prof. Riccò da Catania: « Sono aumentate moltissimo le alte lave incandescenti. Il braccio di levante, che scende da Galotto Cerri, raggiunse Monte Albano. Il ramo delle Quercie è giunto ad un chilometro da Serrapizzuta sopra terreni coltivati. Il braccio di Rinazzi è fermo.

« L'Osservatorio etneo alle 3,35 antimeridiane del 4 corrente ha segnalato una fortissima scossa di terremoto. Cadde una porzione dell'intonaco di una volta. »

L'arresto d'un audace anarchico italiano a Parigi.

Luigi Gioderli o Antonio Agresti?

Parigi, 5 agosto.

(Pirlos) — Gli arresti veramente sono stati due, ieri notte.

Ma uno, specialmente, è stato una fortunata operazione della Polizia: quello del ricercatissimo anarchico italiano Antonio Agresti.

Si sapeva ch'egli era intimo di Parmeggiani e si aveva la quasi certezza che essi erano arrivati insieme da Londra.

Ma, mentre Parmeggiani veniva arrestato, Agresti rimaneva uccello di bosco.

Iersera, mentre sette ispettori della nota brigata delle *recherches* riusciva ad agguantare Umberto Porret, un altro *compagnon* ricercatissimo, nove segugi della suddetta brigata si gettavano improvvisamente addosso ad un sedicente Luigi Gioderli.

La lotta pareva tutt'affatto insostenibile: nove contro uno.

Eppure ci volle del bello e del buono prima di ridurre quell'uno all'impotenza. Gioderli s'era già parecchie volte divincolato da quelle diciotto braccia e continuava — inverosimile, ma vero — a dibattersi vittoriosamente. Fu soltanto allorchè uno degli agenti riuscì abilmente a lanciargli sul capo una rete nera che egli fu perduto.

Accecato dalla rete, tentò ancora di servirsi della rivoltella che era riuscito a riprendere ad un agente che gliel'aveva già strappata di tasca, ma alla fine dovette arrendersi. Lo legarono e lo portarono, esausto di forze, alla vicina stazione di polizia.

Questi particolari li ho avuti da uno degli agenti che ho potuto interrogare poco fa.

— *Je n'ai jamais vu un diable comme celui-là* — mi diceva l'agente, che aveva il volto e le mani pieni di graffiature in tutti i sensi come un tatuaggio.

***

Antonio Agresti — che è l'ultimo *compagnon* veramente *redoutable* della nuova banda Parmeggiani e compagnia costituitasi recentemente colla *missione* di vendicare Ravachol — ha 28 anni, è nato a Firenze, e sin dal 1888 era colpito da un decreto d'espulsione che gli interdiceva *pour toujours* il soggiorno su terra francese. Da quell'epoca tuttavia era rientrato già tre volte a Parigi ed altrettante era stato espulso.

L'ultima volta che fu ricondotto alla frontiera è nel maggio scorso. Dacchè è qui tornato, come vi dicevo, con Parmeggiani, seppe sempre sfuggire alle due dozzine di poliziotti che Lozé gli aveva lanciati alle calcagna, anche perchè egli ha una eccezionale abilità nel camuffarsi.

In un giorno — mi si dice — era capace di vestirsi e di imbellettarsi tre volte irriconoscibilmente.

Ora l'hanno già imprigionato al *Dépôt*, dove si ostina a dire che esso non è Agresti, ma sibbene Luigi Gioderli. Ed in effetto produce le sue brave carte con tale identità che la Polizia ritiene assolutamente false.

Quello che è certo si è che esso è realmente Agresti e che appartiene alla categoria degli anarchici di azione, decisi a tutto, uso Ravachol.

La classe del 1891 in Francia.

Già sino dall'apertura delle operazioni di leva per la classe 1891 i giornali francesi avevano constatato come il numero dei coscritti di detta classe fosse inferiore del 10 0[0 circa a quello della classe 1890.

Da una statistica pubblicatasi in questi giorni appare invece che la citata diminuzione vuol essere stimata al 21,7 0[0.

Infatti, il 18 0[0 dei coscritti era formato da stranieri naturalizzati di buona o mala voglia, per gli effetti della nuova legge militare, ed i quali, vista l'età generalmente superiore ai 21 anni, sono stati inscritti nelle classi della riserva.

Nel dipartimento della Senna il contingente attivo reale è stato di 12,964 uomini, ossia il 71 1[2 0[0 degli inscritti, e ciò malgrado il pochissimo rigore mostrato dai Consigli di revisione.

Come muoiono i pellegrini della Mecca.

Cairo, 30 luglio.

(Rossi) — La Stampa di qui da alcuni giorni va gridando, allarmata di quanto dovrebbe invece gioire. Non vuol credere ai telegrammi provenienti da Gebel Tor e da Suez, i quali affermano che tutti i pellegrini reduci dalla Mecca crepano di salute, sicchè tutti i vapori sono ammessi in libera pratica.

Di meravigliarsi avrebbe mille e una ragione: è infatti la prima volta che ciò succede; negli anni passati, anche non infierendo il colera, morivano a centinaia, ed io ben lo so avendo a Tor scontati l'anno scorso quaranta giorni di quarantena, durante i quali corsi pericolo d'essere buttato a mare perchè il solo *cufer nusrani* (cane d'infedele) fra mille passeggeri *santificati*, ai quali un bel di salto in capo le fossi colpa del brutto contrattempo. Io, che non vedevo l'ora di allontanarmi da quell'immondezzaio di *soguths* (carcassa turca) e di rivedere dopo tre anni di stenti e di disinganni sofferti nei loro paesi — pur troppo splendidi — la patria. Ma dimentichiamo per procurare ai lettori della *Piemontese* la solita doverosa corrispondenza.

Cogliendo l'occasione, se loro non dispiace, li porterò a 45° c. ove si soffre e si muore di colera in nome d'un Dio spietato: a Gedda, ove in questo tempo arrivano a migliaia i pellegrini.

El hagin (pellegrino) fa pietà a vederlo quando è di ritorno dalla Mecca. Magro e sparuto, cammina lento; non ha più forza; l'apatia indefinibile dalla quale è preso, il suo sguardo spento provano che tutta la sua vitalità l'ha sciupata a compiere i dodici giorni di cammino fra Mecca e Medinet-el-Nebi (città del Profeta che loro chiamano *Yatrib*) privo di sostentamento ed acqua.

Costretto a passare un giorno ad Arafat e tre a Muna a capo nudo e rasato, sotto un sole che brucia, il povero *hagin*, una volta in via, non può più fermarsi; e chi, spossato, non si sente di proseguire, o muore di sete e fame, od è ucciso dai beduini del deserto.

Avanti, sempre avanti; e quando di ritorno dalla casa del Profeta a migliaia arrivano a cammello alle porte di Gedda, e contansi i *scedluff* (selle), le vuote generalmente sono il 10 0[0. Veggonsi allora degli uomini scendere da cammello, fare alcuni passi, contorcersi e poi cadere: per loro la è finita; un'ora ancora e poi vedranno *el nebi*....

Alcuni cercano appressarsi alle case per morire all'ombra.... ma tosto altri s'avvicina.... ed il povero infelice viene trascinato pei piedi, lontano, al sole, che cuocia le loro carni pei corvi!

Quando poi *el hagin* è attaccato dal colera in città, è preso d'assalto dai passanti, i quali lo liberano del poco argento che ancora gli resta — non si paga per entrare nel *gennet* (paradiso) — senza che persona al mondo se ne dia pensiero. Quelli che arrivano a bordo, i più forti d'una immensa carovana, sono ridotti a scheletri; mancano pure della forza di parlare e di pensare. Alcuni, se offrite loro un tozzo di pane, vi guardano inebetiti; pare non comprendano come possa esservi chi si commuova alla loro miseria; si sentono venir meno per fame, ma non chiedono pane, stanchi d'averlo tanto inutilmente chiesto. A bordo, poi, muoiono e camping, nessuno se ne dà per inteso: se muoiono, *Allah!* Dio lo volle, ha fatto bene a morire! Si butti a mare, ch'io prenda il suo posto, migliore di questo mio! *Allah chèrim!* È grande Dio e lui, il morto, andrà sicuramente in paradiso.

Il riposo domenicale nell'Alsazia-Lorena.

Da poche settimane è andata in vigore la legge germanica sul riposo domenicale, e già in molte località dell'Alsazia-Lorena si formano in molti rami del commercio dei Comitati per protestare contro il principio stesso, ma sopratutto contro l'applicazione che le Autorità di polizia ne fanno.

Più assai che i grandi magazzini, si lagnano i piccoli commercianti. Le ore di vendita, salvo che per i panattieri, pasticceri e macellai, sono limitate generalmente alla mattina, e, per di più, con la restrizione della chiusura dei magazzini durante l'ufficio religioso principale.

In tal modo si perde la vendita del pomeriggio, che per un certo numero di spacci costituiva la risorsa principale della settimana. Gli interessati reclamano quindi che per lo meno vengan loro ridotte le imposte, in compenso di tali misure restrittive della libertà commerciale.

Vi sono, inoltre, taluni casi nell'applicazione della misura, che cagionano vere ingiustizie e grandi lagni. Fra coloro che più gridano vi sono i mercanti di tabacco. Essi protestano contro l'eccezione che la legge fa in pro dei caffè e delle birrerie, che smerciano durante tutta la giornata festiva e ne approfittano per vendere alla loro clientela il tabacco e i sigari che non si possono comperare altrove.

Pare che saranno necessarie pronte riforme; e che incominci a destarsi qualche perplessità nell'applicare, al 1° del prossimo gennaio, il principio del riposo festivo obbligatorio a tutti i rami delle industrie e agli artigiani.

Il secondo apostolo dei Gallas.

Il titolo d'*apostolo dei Gallas*, meritato coi suoi trentacinque anni d'apostolato dal venerando cardinale Massaia, è stato acquisito ora dal suo successore, monsignor Taurin-Cahagne, vescovo di Adramytte e vicario apostolico dei Gallas, il quale da trent'anni evangelizza quelle tribù.

Il Governo francese, volendo attestare in qualche modo la sua considerazione per questo missionario, lo ha decorato testè della Legion d'onore con questa semplice ma eloquente motivazione: « Trent'anni di servizi nell'Africa Orientale ».

Monsignor Taurin ha di poco varcato i sessant'anni, ed è tuttora vegeto e promette nuove prove del suo apostolato.

REATI E PENE

Il processo del parroco di Granile.

Cuneo, 6 agosto.

(Busaltino) — Oggi ebbe luogo al nostro Tribunale il processo contro il parroco di Granile, don Pietro Machet, che il giorno 2 dello scorso luglio esplodeva dalla sua parrocchiale tre colpi di rivoltella alla presenza della folla. Al dibattimento risultò che tutti e tre i colpi erano stati sparati in aria, che due erano stati esplosi dal balcone, ed il terzo chi lo disse tirato dai gradini della canonica, chi a due metri di distanza; risultò che i parrocchiani ebbero ad usare un contegno biasimevole verso il parroco e che questi era in quel giorno piuttosto alterato per le insolite libazioni.

In base a tali risultanze sostenne la Difesa essere escluso il reato di minaccia, perchè nessuna parola di minaccia ebbe a proferire il don Machet nello sparare i tre colpi, e perchè mancante, in ogni caso, il serio proposito di minacciare un danno a chicchessia: essere parimenti escluso il reato di porto d'arma insidiosa, perchè la legge non vieta il porto d'arma anche insidiosa nella propria abitazione e nelle sue appartenenze.

Sostenne invece il Pubblico Ministero la esistenza di entrambi i reati, chiedendo la condanna complessiva a giorni quarantadue di reclusione.

Il Tribunale, convinto per egli del fondamento dell'accusa, riteneva però che le circostanze speciali del fatto conciliassero maggiore mitezza, conicchè limitava la pena a giorni dieci di detenzione per il reato di minaccia ed a tre giorni per quello di porto d'arma insidiosa.

« Tutte le opinioni sono rispettabili »; così serenamente concludeva il don Machet alle ultime parole della sentenza e frenando l'urgenza dell'animo esacerbato, pensava forse alle delizie che infiorano la vita dei poveri parroci di montagna.

Presidenza: Adorni; P. M.: Daviso; Difesa: avvocato Fresia.

L'omicidio involontario di un suicida.

La forza dei nuovi fucili.

A Cattaro ebbe luogo un luttuosissimo fatto, che destò la più viva commozione. È così narrato in un carteggio della *Bilancia* di Fiume:

« Un soldato del battaglione della Landwehr n. 82, suicidandosi con arma da fuoco, ne ammazzò un altro, che si trovava nel piano sovrastante alla caserma. Il secondo soldato, quello ucciso, era un bravo giovane compianto ora dai suoi superiori e dai suoi camerati. Evidentemente il suicida si è messo il fucile Mannlicher sotto il mento. Ed è tanta la forza dei nuovi fucili, che la palla, dopo aver attraversato il corpo dell'infelice, passò il soffitto e l'impiantito ed ebbe ancora la forza di uccidere l'altro soldato, ch'era al secondo piano. »

Un orribile infanticidio a Nizza.

Fuisiello ci scrive da Nizza:

« Una certa Marietta Lobrichon, tempo dopo aver dissimulata la sua gravidanza coi padroni presso i quali si trovava a servizio, si sgravò d'un bambino che ella pretendeva poi nato morto, colla testa schiacciata. Invece si scoprì che questa belva aveva nientemeno che tagliata la testa al neonato, cavatigli gli intestini e, fattolo a pezzi, ne aveva gittato parte alla latrina, parte rinchiuso in una sua valigia. Ebbene, la settimana scorsa la infame Lobrichon fu assolta dai giurati dell'ultima sessione; ma ieri, come imputata di *soppressione di un bambino*, fu condannata dal Correzionale a tre anni di prigione. Oh! umana giustizia! »

Nel regno della donna

Una principessa italiana.

Ho accusato tante volte le mie lettrici di interessarsi a cose e persone straniere, quando avevano la fortuna di essere nate nel paese più bello del mondo, dove il cielo è più azzurro, dove l'ingegno è vivace, dove più belli sono i fiori dei prati? Ma non è anche mia questa colpa? Non vi ho io parlato di ammirevoli donne inglesi, francesi, americane? Non vi ho io profilato Vittoria d'Inghilterra, la decana delle sovrane, e Guglielmina d'Orange, la bimba regina, mentre non vi ho parlato mai delle nostre donne regali, di queste gentili che, nate da stirpi di re e d'imperatori, danno quotidiano l'esempio delle più elette virtù?

Prima tra la nobile schiera mi appare Clotilde di Savoia, la pia e buona sorella del Re.

Quello che fu la vita di Maria Clotilde a Parigi, a quali tragicamente tristi eventi fu unito il nome della figliuola prediletta di Vittorio Emanuele, dice la storia. Ma dal giorno in cui tra la città armata e fremente, nella sua carrozza scoperta e senz'altra scorta che l'innocenza e la leggiadria dei suoi tre figlioletti, Maria Clotilde esci da Parigi e dalla Francia, da quel giorno la sua vita entra nell'ombra, lascia il dominio della storia per rivelarsi a quelli che studiano l'umanità nelle sue più intime manifestazioni.

Dio, carità e famiglia diventano la divisa di questa signora che ha nel suo blasone il *fert* sabaudo e l'aquila napoleonica; e le costanti ed ardenti pratiche religiose, le affettuose opere di carità, l'educazione e l'amore dei figli sono la sola cura della sua vita.

Ma le vaste sale del castello di Moncalieri non piacciono alla mite anima della romita. Ella sceglie un modesto appartamento da cui possa contemplare la diletta città natale, la culla dei suoi cari, che le ha costato così crudeli lacrime di nostalgia.

Ora essa è libera, l'occhio vigile dei dignitari dello Stato non le impone uno sfarzo discordante dai suoi gusti, e la sua stanza tutta bianca, dalle modeste cortine, dal letticciuolo di ferro, sembra la cella d'una monaca anzichè l'asilo d'una principessa reale. Un tavolo, un inginocchiatoio, poche sedie, immagini sacre appese alle pareti completano il mobilio della stanza, in cui non hanno accesso le dame della Corte, ma dove hanno libera l'entrata i poverelli.

Il sole che indora al suo sorgere la cupola di Superga trova già la principessa pronta per assistere alla messa che viene celebrata nella cappella del castello; poi la pia signora attende allo spoglio della sua corrispondenza.

Dopo, se il tempo glielo permette, scende in giardino, oppure passeggia nella galleria; quindi si consacra ai suoi poveri, spedisce soccorsi a quelli che di lontano invocano la sua pietà, e porta essa stessa nelle catapecchie del contadino, nella umida soffitta del mendicante col suo materno sorriso confortatore l'obolo generoso. E non la precede un araldo in queste visite pietose, tutti conoscono la mite figura della regale benefattrice, e nessuno oserebbe farle il minimo sgarbo; tutt'al più un infelice le si avvicina per presentarle una supplica, che essa accoglie con benevolenza.

Nelle brucianti giornate estive, sotto le sferzate del vento, tra i fiocchi bianchi della neve la principessa verso le cinque scende sempre alla chiesa parrocchiale per assistere alla benedizione, e le è compagna in queste devote escursioni la contessa d'Agliano, un'altra pia donna che con lei divide la solitudine del castello.

Sono rare le visite a questa dimora regale; solo l'arcivescovo di Torino, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino ne turbano il silenzio claustrale.

Prima che la principessa Laetitia andasse sposa, Maria Clotilde, che non solo è una santa ma una madre modello, scendeva dal suo eremo talora per procurare qualche svago alla figliuola diletta; oggi il suo dovere di vigile tutela è finito, e la principessa si è rinchiusa nella sua mistica vita. Di questi giorni però le austere volte del castello echeggiano di risa giocondamente infantili: il principino di Salemi è ospite dell'ava diletta, che rallegra colle sue grazie innocenti, e a cui essa consacra un culto di affettuosa adorazione. E ogni sera sulla strada polverosa che da Torino mena a Moncalieri appare la giovane Duchessa d'Aosta nella sua carrozza; essa si reca ad abbracciare il suo figliuolo, la madre diletta; allora il vecchio castello prende un aspetto di festa, perchè sotto le sue volte due donne provate dalla sventura si confortano nel più santo e duraturo degli affetti umani: l'amore materno.

***

L'Esposizione femminile al Palazzo dell'Industria a Parigi.

Prima ancora dell'America la Francia ha consacrato alla donna questo moderno sistema d'incoraggiamento: l'Esposizione. Il secondo giorno di agosto in quel Palazzo dell'Industria che ha contenuto nelle sue sale i capolavori dei più grandi geni dell'epoca nostra si è inaugurata la mostra di tutte le opere che hanno per iscopo o per autrice la donna. Questa Esposizione abbraccia nel suo vasto programma l'arte femminile antica e moderna; tutto ciò che tende ad abbellire e adornare la donna, tutto ciò che essa ha prodotto col suo ingegno delicato, colla sua abilità manuale. Una serie poi di diorami rappresenta la evoluzione che la parigina ha subito nella sua toeletta, nel suo tipo, nelle sue abitudini fino ai giorni nostri. E naturalmente l'attenzione delle visitatrici si dirige a questo ramo della mostra istruttiva ed interessante anche per i profani. Vi sfilano davanti allo sguardo nelle tele stesse dei più grandi maestri, o per mezzo di fotografie che ritraggono colla perfezione degli strumenti moderni i quadri esistenti nei musei e nelle storiche case, le donne del Tiziano, di Van Dyck, di Gainsborough, di Rubens, di Mignard, di David, di Gérard, di Vanloo, e si ritrovano i modelli da cui si ispirarono gli artefici della moda nostra per rimettere in voga le lunghe vite del Direttorio, le aggraziate pieghe Watteau, i riccioli alla Sévigné, i larghi cappelli alla Rembrandt, le capigliature rosse delle dame veneziane.

Poi delle graziose figure di cera pettinate con arte squisita dai più famosi parrucchieri francesi presentano le innumerevoli acconciature dei capelli che le donne hanno adottato dai più antichi tempi fino all'Impero.

L'affetto materno ha una splendida rappresentazione in un quadro messo in opera dal museo Grévyn. Esso mostra nei suoi più minuti particolari e con bambole di cera una bella stampa di Moreau il giovane, intitolata appunto: *Delizie della maternità*, e lo sfondo della scena, dipinto dal Jambon, dà un carattere di vita e di verità grande a questa eternamente sublime manifestazione della donna.

Anche la nostra vita moderna ha in quel mondo artificiale la sua parte, e in un salottino bizzarramente adorno di gingilli artistici, di drappeggiature di stoffe preziose, cinque signore di una vestite secondo l'ultimo figurino sono raccolte per il *five o clock tea*.

Ma non solo la pittura, la scultura, la miniatura hanno concorso a questa ricostruzione della storia femminile; vi contribuiscono pure i costumi completi o ornamenti polverosi conservati negli alti armadi, nei cofani preziosi dei vecchi castelli; le stoffe che dall'abito d'una signora sono passate col tempo nel paramento di una chiesa. Vi contribuiscono le trine, i ricami, le *collarettes*, le giarrettiere, le scarpette, i gioielli, gli orologi, i ventagli, i pettini; gli oggetti da lavoro dalla conocchia all'uncinetto, dal tombolo al telaio, alla macchina per cucire; gli strumenti di musica, l'arpa, la cetra, il liuto, il pianoforte; i pennelli.

Poi si osserva con interesse sempre crescente i mobili che per il loro uso, per la forma delicata paiono destinati specialmente al sesso gentile; quindi quelle piccole sedie di [illegible], di velluto, di legni colorati che sembrano destinati ad accogliere qualche uccelletto leggero o un pigro gatto, anzichè recare ristoro ad una forma umana.

E ancora figurano tutte le arti dell'industria che hanno per iscopo di adornare la donna: quindi la seteria, l'oreficeria, la passamanteria, i libri d'arte, i giornali di mode; poi quelle arti che alle donne danno il pane quotidiano, infine un mondo, un pandemonio di colori, di forme, di usi, dove l'occhio si smarrisce e lo spirito divaga in profondi e gravi pensieri.

Molti di questi oggetti hanno una storia; hanno appartenuto a donne celebri, a bellezze fatali, a martiri ignorate; portano l'impronta di lacrime, di sangue, o conservano ancora il profumo di una lieta giovinezza....

Da questa Mostra nasceranno nuove idee capricciose; le sarte, le modiste trarranno in essa l'ispirazione per le più audaci creazioni; forse non sarà tutto bello quello che avranno ispirato i vecchi ritratti, certo però ne avrà nuovo incremento l'arte femminile, a cui l'avvenire riserva chi sa che vasto campo di azione.

Mantea.

Il Mare e la Montagna

ANDORNO.

(*p[l.*) — La stazione balnearia di Andorno merita, e senza torti, la fama di una delle più belle e più comode stazioni alpine d'Italia.

Quest'anno poi due novità si aggiungono a rendere più completa ed amena la stazione.

Ed anzitutto le ferrovie economiche da tanto sospirato hanno aperto il loro esercizio e conducono comodamente fin sotto i giardini del *Grand Hôtel* i forestieri.

Quest'anno poi i nostri tre stabilimenti si sono riuniti sotto la direzione degli stessi medici curanti, rendendo così unico il sistema di cura e informando allo stesso principio direttivo tutte e tre le Case.

E questa è una grande fortuna per gli stabilimenti, perchè così si è potuto soddisfare un gran bisogno del pubblico accorrente in questi bagni; si è potuto fare in modo che una delle Case restasse severo ospizio degli infermi, mentre il *Grand Hôtel* i più sani e più allegri avessero modo di passare belle e geniali serate e divertirsi a loro agio.

Così al *Grand Hôtel* ogni giovedì ed ogni sabato abbiamo un scelto concerto di musica, che però è tollerato solo in quanto preannunzia i valtzer e le polke animate.

E questi sono i divertimenti, dirò così, ordinari. Di straordinari abbiamo avuto una bellissima festa da ballo allo stabilimento, riuscita davvero brillante ed eleganti; una festa pirotecnica data dal signor De Angelis alla Salute, che fu pure una stupenda serata, ed altre feste ancora che si vanno maturando e che avranno certo un esito soddisfacentissimo.

Intanto fra i numerosissimi forestieri qui alloggiati, sono più di 300, noto S. E. Domenico Berti, molto soddisfatto delle cure dei medici, per cui ha già riacquistato nella sua salute, e per le attenzioni del proprietario Sella, il nipote Lanza, il conte Crotti di Costigliole aiutante di campo di S. A. il Duca d'Aosta, il generale Biandrà di Reaglie, Justus Stevens di Chicago, miss Hope di Londra, Dade di Londra, De Galipschkine di Pietroburgo, il comm. D'Ancona, assiduo da molti anni al nostro stabilimento, il prof. Albertazzi di Bologna, il cavaliere Euves colla geniale signora nel mondo letterario *Cordelia*, l'avv. Vigo di Milano e la sua signora, e ancora tanti e tanti che non finirei più.

Il sesso gentile al Monviso.

Fra le signorine che fino ad ora ebbero la forza ed il coraggio di affrontare i pericoli e le difficoltà di una ascensione abbastanza difficile come quella al Viso, annoveriamo oggi le brave alpiniste signorine Verani, che nella scorsa settimana, senza neppure deporre gli indumenti femminili (come è d'abitudine in quelle località) e senza neppur voler essere legate alla fune nei passi più difficili e pericolosi, compierono l'erta salita dal rifugio Quintino Sella alla punta del Viso in meno di quattro ore. Al felice risultato di tale escursione contribuì in molta parte anche la grande abilità delle valenti guide Gilli Antonio di Paolo e Genre Giovanni, del C. A. I., i quali seppero maestrevolmente guidare la comitiva, segnalandosi oltre che per bravura, anche per modi compiti.

Insieme con le due signorine era il loro fratello dottor Verani, medico all'Istituto pei rachitici.

L'ascensione fu favorita quasi continuamente dal bel tempo, che concesse limpida l'ampia e mirabile veduta.

I nostri rallegramenti alle coraggiose alpiniste. Così trovassero più numerose imitatrici, che certo ne guadagnerebbe la tempra e la fortezza dell'animo femminile!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

CAPITOLO V.

Il piccolo Giacomo.

Pasquale Arthez aveva appreso, come avevano appreso gli altri, che Natale Rambert, non avendo voluto ricorrere alla Cassazione, non aveva più da contare che su una grazia.

Quella grazia non era venuta.

— Giustiziato! — pensava il dottore. — Sarà giustiziato! E suo figlio....

Anche il piccolo Giacomo inquietava il medico. Delle crisi bizzarre scuotevano da qualche giorno quella gracile macchina nervosa, e pareva a Pasquale che il piccino vivesse di una doppia vita, come se la intelligenza, affinata, affilata dalla malattia di Giacomo, fosse informata di ciò che, laggiù, sopportava il padre.

— Fenomeno straziante di magnetismo — si diceva Arthez. — Quel poverino non sa nulla e indovina tutto. Strano caso e spaventevole.

Anch'egli si sentiva angosciato e come pugnalato di dolore.

— Quale lugubre cosa è la vita! I migliori, i più puri che cadono così macchiati! Rambert! Un'anima così elevata! C'è da disperare di tutto e di tutti!

La sera stessa in cui apprese che Natale non aveva più nulla a sperare, Pasquale Arthez ricevette a casa sua una visita inattesa. Il prete che alla Roquette aveva già visitato Rambert, venne a trovare il dottore, mandato dal condannato.

— Viene da parte di Natale? — domandò Arthez al sacerdote.

— Sissignore.

Pasquale si sentì stranamente commosso, come se una speranza gli tornasse improvvisamente. Pregò il suo servitore di andare a passeggiare un momento col piccolo Giacomo sul *quai* vicino. Il piccolo Giacomo era pallidissimo e il suo occhio brillante fissava ostinatamente la veste nera del prete.

— Perchè mi manda fuori, signor Arthez? — egli domandò.

— Per nulla. Ho bisogno di rimaner solo col signor abate, e tu hai bisogno d'aria, caro piccino. Ti farà bene uscire un poco. Hai sempre male al capo?

— Sempre.

Il bambino uscì, ma triste, colle labbra agitate da un leggero tremito nervoso e come indovinando che quel prete veniva per parlare di Natale.

— Il mio babbo! — pensava il poverino.

Pasquale Arthez voleva infatti che il piccolo Giacomo non udisse pronunziare il nome di Rambert. Avveniva in quel piccolo cervello qualche cosa di tragico: la febbre faceva battere le tempia incavate del bambino, che da qualche giorno pareva un vecchio.

— Ne sono spaventato — disse il medico al prete. — Se credessi alla divinazione, alla doppia vista, avrei qua un esempio, un caso singolare. Ma — egli aggiunse subito — ella viene per parlarmi del padre. Che dice Natale? Che vuole da me?

— Sono incaricato — disse lentamente il prete — di rimetterle una lettera chiusa, che Natale Rambert m'ha pregato di suggellare io stesso, ciò che ho fatto in sua presenza.

— Una lettera?

— Eccola — fece l'abate, rimettendo al dottore una gran busta chiusa da un sigillo nero.

Pasquale guardò quella lettera, che aveva l'aspetto funebre delle lettere mortuarie.

— Una lettera chiusa?

— Che Natale ha potuto, mi disse, non so in qual modo, scrivere e nascondere agli occhi vigilanti dei guardiani. Una lettera scritta colla matita e che m'ha pregato di rimetterle.

Arthez lesse l'indirizzo: « *Al signor Pasquale Arthez, pel piccolo Giacomo, quando mio figlio avrà vent'anni.* »

— Che significa ciò? — domandò il dottore poi che ebbe letto.

— Ciò significa — rispose il prete — che Natale Rambert ha qualche raccomandazione da fare a suo figlio....

— Qualche rivelazione, forse?

— Non so nulla. Natale Rambert mi ha fatto giurare di rimetterle questa lettera, senza cercar di sapere ciò che contiene. Io lo faccio; e ho ancora una preghiera da rivolgerle.

— Una preghiera?

— Una preghiera o un ordine.

— Ed è?...

— Di dare, a me, la sua parola d'onore che non aprirà questa lettera avanti il ventesimo anno di Giacomo Rambert, quand'anche ella si sentisse morire, quand'anche chicchessia volesse costringerla d'aprirla!

Pallido, commosso, inquieto, Pasquale guardava la lettera che teneva fra le dita tremanti, e si domandava se doveva promettere, perchè gli pareva che il segreto di Rambert, che la spiegazione di quella caduta, di quella rovina, di quella infamia, dovesse essere là.

— Natale — balbettò — mi domanda la mia parola d'onore?

— Egli sa che ella non ha mai fatto un giuramento senza mantenerlo, e le domanda di giurargli che rispetterà la sua ultima volontà.

— La sua ultima volontà? Quando s'ergerà il patibolo? Presto?.... Domani forse?

— Non lo so; ma ho promesso di fare ciò che Rambert mi ha domandato. Mi dia, signor Arthez, la sua parola d'o[illegible] [illegible] aspetterà ad aprir quella lettera quando G[illegible] Rambert avrà vent'anni.

— Ma, signor abate, — esclamò Pasquale — se questa lettera contenesse la prova dell'innocenza di Rambert?

— La sua innocenza? Ha confessato — disse lentamente il prete. — Crederei piuttosto che sia la confessione del suo delitto che fa al figlio, il quale non può comprenderlo ora. È a suo figlio che il disgraziato deve domandar perdono e assoluzione, perchè è lui che colpisce.

— Lo crede dunque, lei, colpevole? — domandò Arthez.

— Ma! — fece il prete.

Rinnovò la sua domanda con una certa solennità, come se il condannato fosse là per ricordargli la promessa fatta.

— Mi promette, dottore, che il segreto di questa lettera sarà rispettato da lei come lo è stato da me?

— Ancora una volta, — esclamò Arthez, — non ha alcun rimorso di non cercar di sapere che cosa contiene questa busta suggellata?

— Ho giurato davanti a Dio di non cercar d'indovinare nulla.

— Ebbene, sia, — disse Arthez con gesto nervoso, — le do la mia parola d'onore.

— Posso promettere a Rambert?

— Può promettere.

— Egli sa — ripetè il prete — che una sua promessa è sacra. Non c'è in tutta la sua vita nè una debolezza, nè una menzogna, nè un mancamento di fede.

— Ho fatto sempre, signor abate, ciò che mi è parso giusto e ciò che trovavo pericoloso di fare. Ecco tutto.

— Dottore, — disse lentamente l'abate, — ho l'onore di salutarla.

Accentuò con una specie di attenzione rispettosa la parola *onore*.

Arthez lo accompagnò, inchinandosi, sino alla porta, e là, con commozione singolare:

— Signor abate, — disse, — un qual dubbio orribile mi viene? Mi pare che Rambert non sia colpevole.

— La misericordia di Dio è infinita — rispose il prete. — Ha il suo perdono pei miserabili e la sua gloria pei martiri.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'orto in agosto. — Nell'orto il sedano matura il suo seme. Si imbiancano i sedani seminati in febbraio, ed in questo mese e nel prossimo settembre s'imbiancano i cardi. Continuano abbondanti raccolti di legumi verdi, pomidoro, ecc. Si seminano i fagiuoli per essere venduti verdi in autunno, la lattuga d'inverno, la cicoria riccia, le scorzonera, la valerianella (piemontese *fasisia*), le carote, le rape, la cipolla d'inverno, il prezzemolo, il crescione e gli spinacci. Si spinge la coltivazione dei cavoli e dei cavolfiore, mettendo attorno al colletto delle piante una manata di nero di raffineria e di guano o di colombina; fa prodigi per questi ortaggi il cessino. Si raccolgono i semi di tutte specie e combattesi la pulce di terra (*altica oleracea*) con soluzione di tabacco al 2 per cento d'acqua. *E. Ciotola.*

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — Un consigliere provinciale d'Alessandria. — (*Nostro telegr.*, 6, *ore 4 pom.*). — La Deputazione provinciale d'Alessandria, deliberando sopra le contestazioni per corruzione elettorale nei mandamenti di Tortona e di Villavernia nei comizi del 10 giugno, proclamò l'avv. Cantù, consigliere provinciale.

MONDOVÌ. — Una gita alla « Grotta di Bossèa ». — Ci mandano e volentieri pubblichiamo:

« Dietro iniziativa del giornale *L'Alpinista* si è organizzato a Mondovì un Comitato composto di un gran numero di ragguardevoli cittadini allo scopo di procurare una gita da Mondovì alla famosa *Grotta di Bossèa* da farsi il 21 agosto corrente.

« Per assicurare un maggior concorso (che finora si annuncia numeroso) di visitatori a questa splendida Caverna che forma da mezzo secolo l'ammirazione dei dotti, e per facilitare l'effettuazione di questo proposito ai molti che ne affrettano col desiderio l'attuazione, il Comitato è venuto nel pensiero di accettare, da qualunque parte vengano, le adesioni, purchè esse arrivino entro il 14 corrente ad uno dei sottoscritti e siano accompagnate dalla somma di L. 10, chè tale è la quota stabilita dal Comitato in seguito a notevoli facilitazioni ottenute specialmente dalla benemerita *Società Bossèa*.

« A nessuno sfuggirà l'importanza di questo fatto che nella sua modestia è tale da assicurare, mercè i buoni uffici della Stampa, l'avvenire di una fra le meraviglie d'Italia.

« Ecco intanto l'orario stabilito per la gita *Mondovì-Bossèa*:

« Ore 5 ant.: Partenza in vettura dalla piazza del Municipio in Mondovì-Breo. — Ore 7 ant.: Arrivo a Frabosa e ricevimento per parte del Comitato locale. — Ore 9 ant.: Arrivo alla Grotta di Bossèa. — Ore 9 1[2 ant.: *Déjeuner* servito nella palazzina della Grotta dal signor Freschi, concessionario del ristorante locale. — Ore 11 1[2 ant.: Visita alla Caverna. — Ore 2 1[2 pom.: Partenza per Frabosa. — Ore 4 1[2 pom.: Pranzo a Frabosa-Soprana nel *Ristorante Gastone*. — Ore 8 1[2 pom.: Ritorno a Mondovì.

« Appena pervenuta ciascuna adesione nella maniera suddetta si invierà al mittente la tessera di riconoscimento.

« Dott. G. COMINO, F. CASTELLINO
« Avv. G. JEMINA. »

VERCELLI. — (Nostre lettere, 6 agosto) — (BRICIOLANO) — **Un grave incendio.** — Oggi, a mezzogiorno, si sviluppò un gravissimo incendio al brillatoio da riso di Felice Lombardi, posto sullo stradale di Gattinara, appena fuori della città. Per la natura delle materie in abbondanza raccolte nello stabilimento il fuoco prese subito vaste proporzioni. Soltanto verso sera potè essere limitato, e così la casa, ove dimorano i proprietari, affatto attigua, potè venire isolata dall'elemento distruttore.

I danni sono rilevantissimi.

— **Giornalismo.** — Da alcun tempo abbiamo la bellezza di quattro giornali; oltre alla vecchia *Sesia* e al *Lavoro*, uscirono testè il *Vessillo di Sant'Eusebio* e la *Gazzetta di Vercelli*, il primo organo del partito clericale, l'altro del partito moderato, appoggiato dall'on. Lucca. Con questi prodromi è facile comprendere come si accentuerà la prossima lotta politica.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 4 agosto) — (A. R.) — **Salvataggio.** — Stamane, verso le dieci, un giovanetto quindicenne, inesperto nel nuoto, recò al bagno il proprio cavallo nel porto presso la diga di ponente, e cavalcandolo lo fece imprudentemente avanzare finchè capitò in una profondità di sei metri. Sarebbero certamente affogati, giacchè alla bestia riusciva impossibile galleggiare nuotando col giovane in groppa. Un vecchio marinaio, certo Giacomo Gambetta, avvedutosi del fatto, lanciossi in mare e tosto trasse in salvo cavallo e cavaliere.

BIELLA. — (Nostre lett., 5 agosto) — (LILIO) — **Scuola professionale.** — L'ultima scuola a terminare gli esami è la professionale. In quest'anno riuscirono forse meglio degli anni precedenti. Pochi e in poche materie furono i rimandati nei corsi, e i licenziandi ammessi all'esame (ne furono respinti due soli) furono tutti promossi; il lombardo Ratti ottenne la licenza a pieni voti (120[120), votazione questa che da molti anni non era avvenuta così completa.

Si può ben ritenere che anche questa scuola si conserva degna della sua fama.

6 agosto.

Teatro Sociale. — Con molto concorso nella platea e nelle sedie, si è inaugurata stasera la stagione d'estate nel nostro teatro col *Rigoletto*. L'orchestra si trovò rinforzata e fu buona. Gli artisti, per quanto si può pretendere in questa città, in un teatro senza dote, sono soddisfacenti.

Ottenne i maggiori applausi la prima donna Lina Benetti, e con lei ne divise buona parte il baritono Alessandro Guerra.

Il tenore piacque nell'ultimo atto, ma nei primi fu accolto con qualche freddezza, dovuta alla voce non molto limpida nè acuta, benchè intonata. Se si pensa alla difficoltà dello spartito per il tenore c'è da rimanere contenti e da sperare che in seguito incontri di più il favore del pubblico. Discreto è il basso Ferraioli, e così pure i cori.

Però l'opera è antica e non so se basterà col *Fra Diavolo* a rendere fortunata la stagione.

ASTI. — (Nostre lettere, 6 agosto). — **Comitato per un ricordo a Carlo Vassallo nel liceo Alfieri d'Asti.** — Elenco dei sottoscrittori:

Ratti cav. prof. Vincenzo, preside del liceo-ginnasio d'Asti, L. 20* — Orsi cav. dott. Delfino (Villanuova Mondovì), L. 20* — Guy dott. Giacomo, professore del liceo Alfieri d'Asti, L. 15* — Bosio dott. teologo D. Gaspare, id., L. 10* — Vinassa dottor Agostino, professore del ginnasio d'Asti, L. 5* — Maggiora dott. cav. Arnaldo, professore della R. Università di Torino, L. 5* — Ottolenghi commendatore Leonetto (Asti), L. 50* — Ottolenghi fratelli fu Zaccaria (id.), L. 50* — Musso cav. teologo coll. D. Catto (Suna-Pallanza), L. 5 — Bianchi cav. uff. teol. avv. D. Paolo canonico cantore della cattedrale d'Asti, L. 10* — Palladino D. Carlo, canonico teologo id., L. 5* — Bevilacqua D. Tomaso, prevosto di San Paolo in Asti, L. 10* — Longo cavaliere teol. D. G. B., canonico decano della Collegiata di San Secondo in Asti, L. 10 — Mattels teologo D. Bartolomeo, canonico della cattedrale di Cuneo, L. 10 — Fontana avv. Leone (Torino), L. 10* — Gabiani geom. Nicolò, L. 2* — Massa cav. sacerdote Giuseppe, direttore delle scuole elementari d'Asti, L. 10* — Rossio Vittorio (Asti), L. 2* — Pia cav. uff. Giuseppe notaio in Asti, L. 5* — Forneris dott. Cesare, professore nel R. Istituto tecnico d'Asti, L. 5* — Amerance Vittorio (Asti), L. 2* — Bogliu avv. Giuseppe (Asti), L. 5 — Gentile dott. Domenico, sindaco di Mongardino, L. 5* — Berio cavaliere Carlo (Asti), L. 5 — Bestente D. Nicolao (Asti), L. 5* — Ecclesia Vittorio, fotografo in Asti L. 5* — Ecclesia Umberto, L. 2* — Prandi Giulio, rappresentante di commercio in Asti, L. 5 — Serra avv. Guido (Asti), L. 3 — Goggia fratelli, librai in Asti, L. 5* — Goggia Pier Filippo, farmacista in Asti, L. 2* — Borelli cav. Luigi (Asti), L. 5* — Onesti Carlo (Asti), L. 5* — Guglielminetti cav. Giuseppe, direttore della Cassa di risparmio di Asti, L. 10* — Bergnini comm. avv. Carlo (Asti), L. 20* — Trabucchi dott. Francesco (Asti), L. 2* — Guasco ragioniere Spirito, L. 5. (*Continua*).

NB. Le somme segnate con asterisco già furono versate.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del liceo-ginnasio Alfieri d'Asti — La libreria Bergo in Asti — La libreria Goggia in Asti.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato sui giornali d'Asti e di Torino: per ricevuta si spedirà il numero del giornale contenente la sottoscrizione.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 5 agosto) — **Feste patronali.** — Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo in questo Comune nei giorni 14, 15 e 16 corrente per la ricorrenza della festa patronale:

Domenica 14, *ore* 8 *ant.*: Gara alla palla a tamburello: 1° premio L. 100 con bandiera; 2° L. 50 con bandiera; premio d'incoraggiamento L. 20. — Le quadriglie dovranno essere composte di giuocatori dello stesso Comune, e ciascuna di esse dovrà pagare una tassa d'entratura di L. 5.

Ore 2 *pom.*: Apertura del grandioso Ballo pubblico a salone e svariati divertimenti popolari.

A sera: Fuochi artificiali e palloni areostatici per cura del valente pirotecnico Chiabotto di Torino.

Ore 10 *pom.*: Grande veglia danzante nel teatro Sociale.

Lunedì 15, *ore* 8 *ant.*: Gara alle bocce — 1° Premio L. 40 e bandiera; 2° premio L. 20 e bandiera. — I concorrenti dovranno pagare una tassa d'entratura di L. 2 caduno.

A sera: Sfarzosa illuminazione generale.

Martedì 16: Corse di cavalli con fantini. — 1° Premio L. 200 ed elegantissima bandiera; 2° premio L. 100 ed elegante bandiera. — La tassa d'iscrizione è stabilita in L. 5 per ciascun cavallo concorrente, ed il totale delle entrature verrà devoluto come premio al terzo arrivato. Le corse sono organizzate da apposita Commissione e rette da speciale regolamento visibile nella segreteria municipale, presso la quale si ricevono anche le iscrizioni alle altre gare.

CERESOLE REALE. — (Nostre lett., 5 agosto) — **Una festa in onore del Duca degli Abruzzi.** — Ieri sera la sala da ballo del *Grand Hôtel*, illuminata a luce elettrica, riccamente addobbata, presentava un aspetto splendido. Trattavasi di una festa d'addio data dagli ospiti di questo albergo in onore del Duca degli Abruzzi. Verso le ore 9 S. A. apriva le danze. Cavalieri, signore e signorine dal sorriso della beltà e della grazia si aggiravano per la sala. Il ballo animatissimo, pieno di slancio e di allegria, si protrasse fino ad ora tarda; e nel vortice delle danze, fra lo svolazzare delle svariate *toilettes*, abbagliato dalla vista di tante gentili e leggiadre creature riboccanti di luce, di poesia e di profumi, ho notato di volo: la marchesa Calabrini e la contessa Rignon, dame della Regina, la contessa di Robilant-Imperiali, la contessa Della Gherardesca, la marchesa Gattinara, la signora Pastore, la signora Spantigati, la marchesa Serranova, figura soave ed intelligente come la definì il celebre romanziere Paolo Bourget, la signora Rolle-Abbenò, la contessa Torelli, la contessa Papofava, la contessa Portula, la principessa Castelcicala, la contessa Baccino, la signora Bourget, la contessa Bruschi, la signora Maurocordato e le signorine Sant'Albano, d'Aglié, Rignon, Sambuy, Calabrini, Pastore, Castelcicala, Spantigati e parecchie altre tutte bellissime di cui mi sfugge il nome.

Fu vivamente deplorata l'assenza della marchesa e marchese Rocca Saporiti, causa un recente lutto che li trattiene in camera. Il Duca, giovane simpatico e colto, con quella bontà e squisita cortesia che caratterizza Casa Savoia, ebbe per tutti una parola gentile ed una stretta di mano alla Vittorio Emanuele, ben lieto di vedersi fatto segno all'amore ed al rispetto di chi lo circonda.

Vi fu un ricco servizio di *champagne*, dolci, liquori, the, ecc., a cui tutti, ben inteso, fecero onore, e la bella festa si chiuse con un caldo, spontaneo evviva e con plauso unanime a S. A., augurandoci di presto rivederlo fra noi a dare vita e brio colla sua augusta presenza a queste geniali riunioni. Egli, in compagnia del suo affezionatissimo governatore conte di Falicon, venuto qui per pochi giorni, vi soggiornò oltre un mese attratto dalla bellezza del luogo e dell'aria pura e salubre che gli ritemprò e rinvigorì la salute alquanto scossa ed affievolita dalle fatiche di servizio.

Durante la sua permanenza fece non poche faticose escursioni; compì, in compagnia dell'avvocato Gonella, l'ascensione della Levanna orientale e quella della Levanna centrale, assai più difficile della prima, senza mai manifestare stanchezza, anzi portava sempre nelle riunioni di ogni sera la nota gaia e festosa.

Il Duca è partito stamane, dolente di lasciare questi luoghi, accomiatandosi con cordialità e lasciando in tutti il più vivo e caro ricordo di sè. S. A. si è recato a fare, non curando disagi e fatiche, l'escursione del Grande Paradiso, indi per Valsavaranche e Villeneuve a Courmayeur, donde si propone di fare l'ascensione del Monte Bianco e di altre cime ragguardevolissime, sempre in compagnia del valente avv. Gonella.

CAVAGLIÀ. — (Nostre lettere, 6 agosto) — **Festa scolastica.** — Domenica 31 luglio ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili di Cavaglià alla presenza di numeroso pubblico, del signor sindaco, consiglieri comunali, gentili signore ed onorevole deputato Lucca.

Dopo poche parole pronunciate dal regio delegato scolastico, generale Salino, di ringraziamento agli insegnanti, al sopraintendente dell'istruzione signor conte Olivieri, al sindaco, per l'interessamento da essi preso al buon andamento delle scuole, ed un evviva al Re e Reale Famiglia, il signor conte Olivieri pronunziò un applaudito discorso.

Dopo la distribuzione dei premi il generale Salino invitò in casa sua l'on. Lucca, il sindaco, consiglieri comunali, clero e buona parte delle persone intervenute alla festa, la quale ebbe termine con una manovra dei pompieri municipali.

Un Cavagliese.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 6 agosto) — (VANDAL.....DO) — **Esattoria.** — Di questi giorni venne riconfermato a reggere questa esattoria, aumentata pel prossimo quinquennio del Comune di Angrogna, il signor Domenico Basso, coll'aggio dell'1 40 0[0.

Un altro concorrente non chiedeva che l'1 30. Ma i membri del Consorzio, seguendo in ciò l'esempio dei paesi vicini, deliberarono..... come volevano.

ARTI E SCIENZE

Una commedia di Rovetta a Bologna. — *Alla città di Roma*, la nota commedia di G. Rovetta che ebbe in altri teatri esito contrastato, ebbe invece molto favorevole accoglienza a Bologna, ove venne rappresentata dalla Compagnia Paladini e Talli all'Arena del Sole.

Saint-Saëns. — Il maestro Camillo Saint-Saëns andrà a Parigi ad assistere alle prove a quel teatro dell'Opéra del suo spartito *Sansone e Dalila*.

Egli conta impiegare una parte dell'inverno a terminare la *Brunchilda* del suo amico Ernesto Guiraud, di cui tre atti soli erano terminati all'epoca della sua morte.

Nuovi drammi di Dumas. — Alessandro Dumas, in un colloquio avuto con un redattore del *Gaulois*, ha confermato che sta scrivendo un altro dramma oltre alla *Route de Thèbes*, ma è ancora allo stato di gestazione.

Il dramma non sarà presentato al Comitato di lettura della Comédie Française che nell'anno venturo.

Quanto alla *Route de Thèbes*, il Comitato dovrà deciderne fra qualche settimana.

La Mafia a Milano. — Al teatro della Commenda il dramma *Mafia* di Luigi Capuana, già rappresentato alla nostra Arena dalla Compagnia Pietriboni, ebbe buon successo.

I tre atti furono applauditi, specialmente il secondo, giudicato il migliore.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di luglio 1892.* — Nel corso del mese i lettori furono 3596 e richiesero 4106 opere ripartite nel modo seguente:

Agricoltura 19 — Amministrazione 103 — Architettura 181 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse 30 — Belle Arti 129 — Bibliografia 10 — Chimica 78 — Filologia 170 — Filosofia 53 — Fisica 81 — Geografia e viaggi 200 — Giurisprudenza 187 — Guerra e marina 5 — Industria e commercio 83 — Istituzioni di credito e previdenza 11 — Istruzione ed educazione 49 — Letteratura 1508 — Periodici 103 — Religione 16 — Scienze matematiche 192 — Scienze naturali 216 — Scienze politiche e sociali 45 — Storia e biografia 256.

CRONACA

Partenza di S. E. Giolitti. — Ieri, col treno delle 3,15, è partito alla volta di Cavour S. E. il ministro Giolitti, presidente del Consiglio.

Erano ad ossequiare l'onorevole ministro il prefetto di Torino barone Winspeare, il questore comm. Campolmi, l'on. Peyrot ed una quantità di amici.

L'agitazione degli operai degli stabilimenti militari. — Nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, gentilmente concessa, si tenne ieri sera una nuova riunione del Comitato permanente degli operai addetti agli opifizi militari e destinata specialmente a discutere interessi speciali di quelli appartenenti all'Arsenale di costruzione.

Il presidente, avv. *Friselli*, comunicava anzitutto all'assemblea come, in una intervista avuta da lui e dall'operaio Chiarena col signor colonnello direttore dell'Arsenale di costruzione, questi avesse dichiarato che colle proposte da lui rassegnate al Ministero il numero degli operai da licenziarsi per uniformarsi al nuovo organico si sarebbe potuto ridurre a diciotto, ed avesse inoltre assicurato che avrebbe posto speciale attenzione all'andamento ed alla retribuzione delle lavorazioni a cottimo ed alla manutenzione dell'orario in due riprese, già concesso presso il detto Arsenale.

Soggiungeva però il direttore che per sè la continuazione del lavoro non sarebbe assicurata per nove mesi, attendendosi e sperandosi per l'avvenire sulle nuove concessioni di lavoro promesse dal Governo.

L'operaio *Regallo* riferisce sugli interessi speciali agli operai dell'Arsenale di costruzione e raccomanda l'unione e la costanza.

Pozzi, ad ovviare i molti licenziamenti nella categoria legnaiuoli, causati da difetto di lavoro del genere, crede si potrebbe addivenire ad uno scambio di lavorazioni fra i vari opifizi, trovandosi la lavorazione in legno presso altri stabilimenti esuberante; in ogni caso preferirebbe ai licenziamenti una riduzione d'orario.

Paisio, *Martini* e *Villaroli* lamentano i criteri con cui viene effettuata la collocazione a riposo e si licenziano gli operai, mentre se ne conservano con parziale preferenza altri in servizio, e l'ultimo osserva come egli sia stato licenziato dopo sedici anni di servizio.

Franceschi trova ingiusto che mentre si licenziano gli operai si tengano per la lavorazione nell'Arsenale tanti soldati il cui numero è straordinario.

Bernotti crede che il Ministero potrebbe realizzare notevoli economie riducendo il numero del personale comandante e sorvegliante ora affatto eccessivo, e vorrebbe che pel miglior andamento si preponesse alla direzione non un personale militare, ma un personale tecnico e borghese.

Chiarena dà spiegazioni ai colleghi circa le dichiarazioni fatte dal signor direttore e su quanto si possa sperare; dice che la miglior speranza di riuscita sta nell'unione fra gli operai, e propone un Comizio generale al quale si invitino le Autorità ed i rappresentanti politici ed amministrativi per discutere sugli interessi che riguardano la classe.

Si approvano quindi all'unanimità le seguenti decisioni:

1° Invio di un memoriale al direttore dell'Arsenale di costruzione di Torino relativamente al licenziamento degli operai e ai criteri pel collocamento a riposo;

2° Sollecitare dal Ministero la risposta ai due memoriali spediti, nonchè la concessione di nuovi lavori e sopratutto il mantenimento della promessa che tutte le nuove lavorazioni siano distribuite agli opifizi governativi e non concesse all'industria e speculazione privata;

3° Mandato alla Commissione esecutiva per organizzare un Comizio generale da tenersi a Torino a tutela degli interessi della classe.

Comunicasi per ultimo che gli operai degli opifizi di Bologna, Roma e Napoli mandarono adesione al Comitato e che altre si attendono da altre città.

Per le feste patronali di Cuneo che avranno luogo dal 7 al 17 corr. l'Amministrazione delle strade ferrate ha stabilito di concedere le seguenti proroghe di validità ai normali biglietti di andata e ritorno che le stazioni abilitate distribuiranno per quella di Cuneo:

I biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 6 al 11 agosto avranno la validità di quattro giorni; quelli distribuiti il 15 di tre giorni; quelli distribuiti il 16 di due giorni.

Nei giorni di validità è compreso quello della distribuzione, ed ai detti biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni in vigore.

Un'altra gita di piacere da Torino a Genova. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che domenica prossima 14 corrente avrà luogo una *gita di piacere da Torino a Genova* con treno speciale di andata e ritorno e con facoltà di ritornare anche coi diversi treni ordinari del 14, 15, 16 e 17 corrente.

Il biglietto del viaggio costa L. 11 in 2ª classe e 7 50 in 3ª.

Il treno speciale partirà nel mattino del 14, alle ore 5,40, arrivando a Genova alle 9,30 ant., e pel ritorno detto treno speciale partirà da Genova alle ore 12,50 ant. del giorno 16 arrivando a Torino alle ore 7 ant.

La distribuzione dei biglietti principierà il giorno 11 corr., tanto presso la stazione di Torino P. N., quanto all'Agenzia di città, via Finanze, N. 7, e i biglietti valgono per l'andata esclusivamente per il treno speciale, ed ai medesimi sono in tutto applicabili le norme e condizioni in vigore per i biglietti di andata e ritorno.

Nel manifesto pubblicato per cura della Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo è contemplato inoltre l'orario dei treni ordinari coi quali i viaggiatori possono far ritorno nei giorni di validità, cioè 14, 15, 16 e 17.

Per gite al lago Maggiore. — La Società Italiana per le strade ferrate rende noto che in tutti i giorni festivi vengono distribuiti biglietti d'andata e ritorno speciali per gite al lago Maggiore (tragitto da Arona a Laveno e viceversa) valevoli pel ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale sono stati distribuiti.

Il viaggio da Torino per dette gite è di L. 14 00 in seconda classe e detto biglietto è valevole per la prima sui piroscafi.

Questi biglietti sono valevoli facoltativamente per i seguenti percorsi: In ferrovia, nell'andata: dalla rispettiva stazione di partenza ad Arona oppure a Laveno. Nel ritorno: da Arona oppure da Laveno alla rispettiva stazione di partenza.

Sul lago da Arona a Laveno o viceversa oppure da Arona o da Laveno ad una stazione intermedia lacuale e ritorno ad Arona od a Laveno.

I suddetti biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra la stazione di Laveno ed il lago.

Tentato suicidio per amore. — Verso le due pomeridiane di ieri una certa Buscaglione Giuseppina, d'anni 24, sarta, abitante da sola in una soffitta della casa numero 6 di via Venti Settembre, tentò asfissiarsi col carbone nella sua stessa soffitta. Una sua amica che era andata per visitarla trovò l'uscio chiuso, e avendo sentito odore di acido carbonico, chiamò il portinaio Lagna Cesare, il quale sforzò l'uscio e trovò nella camera la giovane donna coricata sopra una panca, quasi in fin di vita, mentre sul pavimento ardeva ancora un braciere di carbone. I vicini ed un medico apprestarono alla Buscaglione le prime cure. La povera Buscaglione fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in istato assai grave. La causa del triste proposito dicesi sia l'amore.

Frutta sequestrata. — Ieri dagli agenti municipali furono sequestrati e fatti distruggere più di 700 poponi a parecchi rivenditori perchè in parte guasti e parte immaturi. A due rivenditori ambulanti con carrettella di Vanchiglia furono sequestrate delle pere e dei pomidoro riconosciuti nocivi alla salute.

Mendicanti. — Anche ieri le guardie municipali hanno accompagnato in Questura parecchie persone sorprese a chiedere l'elemosina ai passanti nelle vie più frequentate della città.

Furterello. — Il calzolaio Allasia G. B., abitante in via Allione, N. 2, denunciò alla Questura che venerdì scorso ignoto ladro, che probabilmente doveva conoscere la sua assenza di casa, s'introdusse nella sua abitazione mediante chiave clandestina, e lo derubò di tanti effetti di biancheria pel complessivo valore di lire 30.

Arresti. — Quattordici individui, di cui uno per contravvenzione alla sorveglianza, tre per mentite generalità agli agenti di pubblica sicurezza, cinque minorenni fuggiti dalla casa paterna, quattro per sospetti in genere e due questuanti.

« Qual pallido giacinto che anzi sera
« Su se stesso piegasi
« Imperversando forte la bufera..... »

morì lassù nell'Ospizio del Moncenisio, intanto che il vento diuturno abbatteva i narcisi,

ELODIA ASSANDRO-RATTONE

giovane ed adorata sposa, madre felice e caritatevole donna, che tutta si dedicava alle cure dolci della casa, all'educazione de' suoi figli ed all'amore pei poverelli. Era come la fata provvidenziale del Cenisio, che fu spenta dall'inesorabile destino.

La povera signora, ispiratrice allo sposo, il professore Assandro, dell'istituzione d'una cura climatica alpina per le ragazze povere, lo coadiuvava affinchè quest'istituzione si rafforzasse, prendendone la direzione con giusto criterio d'amore e disciplina.

Al marito desolato, ai teneri bimbi, alla famiglia tutta possa valere di conforto in questi giorni d'angoscia il compianto sincero di quanti ebbero la ventura di conoscere l'amatissima loro estinta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 31 luglio al 6 agosto 1892.

Prella Lorenzo, tornit., con Figerod Cat. v. Gamba.
Panza Luigi, fuochista » Poletto Madd., tessitr.
Cavertino Pasquale, neg. » Borghi Isabella, ricam.
Graziano C., legat. libri » Ughetto Vitt., cucitrice.
Isoglio Dom., imballatore » Alais Caterina, guant.
Bocca Gius., imballatore » Michelotti Rosa, sarta.
Vagnone Gust., banchiere » Hernandez Ester.
Pighone Paolo, imp. gov. » Migliore Lorenza.
Robert Michele, negoz. » Didero Giuseppina.
Zuretti C. Oreste, profess. » Cognetti Clorinda.
Bianco Lor., barcaiuolo » Cemolin T. v. Cardara.
Cairano Matteo, falegn. » Bougiovanni v. Bordini.
Perotti Giov., insegnante » Fiandini Madd., insegn.
Merlo-Pich L. O., tenente » Poggio Maria.
Tournour-Viron Adolfo » Vindrola Cristina.
Aimo M. G., imp. R. Casa » Aimo Anna.
Fessol Marcell., rappres. » Sanquirico Emma.
Nocetto Raffaele, farmac. » Ferraro Fiorentina.
Alemanno Fr., guardia m. » Mosir Teresa, operaia.
Valle Franc., bracciante » Vernoi Rosa, operaia.
Ferrero Felice, calzolaio » Bondano Ang., operaia.
Fioretta Franc., macellaio » Mottino Candida, fant.
Ceppi Giuseppe, conciatore » Alfano Maria v. Nissia.
Castagnino Giov., imball. » Pogliaro Francesca.
Goffi Giacinto, muratore » Omegna Angela, oper.
Riviera Arturo, sellaio » Mina Cesarina, negoz.
Martinengo Ang., lavand. » Cassinelli Giulietta, lav.
Bianco Giuseppe, tessitore » Peutot Francesca, tess.
Pomasso Vincenzo, litogr. » Richetta Clara.
Fornero Ignazio, calzolaio » Actis-Alesina Gius., tess.
Martini Domenico, negoz. » Perenno Seconda.
Toissemind Gius., caffett. » Bey Costantina, cuoca.
Rabezzana Carlo, calzolaio » Vergano Petronilla.
Bonale Luigi, lavandaio » Amerio Maria.
Furno Alessandro, ragion. » Ferrero Beatrice.
Useglio Domenico, negoz. » Sarsotti Giovanna.
Bertotti Giov., panattiere » Negro Costanza, sarta.
Ferraris Silvio, imballat. » Polello Vittoria, negoz.
Comini Carlo, propriet. » Falletti Teresa.
Bertinetti Em., cap. staz. » Pianca Caterina.
Icardi Carlo, tintore » Steinmann M. v. Salles.
Soffietti Luigi, magnano » Gho Margherita, tessitr.
Truffo G. B., contadino » Ferrero Maria, contad.
Foa Vittorio, negoziante » Foa Ernesta.
Cima Giov., imp. ferrovie » Guidi Maria, maestra.
Turbino Macario, minat. » Webelhard Maria Elisa.
Del Bono c. Tullo, ten.fant. » Balestra Laura.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Albino Giuseppe con Chiaudo Maria — Brunengo Battista con Barisone Paola — Chiabotto Gio. con Gastaldi Adele — Guidasio professore Giacomo con Marietta Rosa — Holtzer Carlo con Bricca Caterina — Malfatto Ettore con Viberti Giuseppina — Moretti Virginio con Talamo Caterina — Pavesio Gio. con Ravassi Rosa.

MORTI: Vajlava Virginia, d'anni 28, di Torino. Camera Vincenzo, id. 58, di Suardi, negoziante. Vidotti Fedina n. Silvestro, id. 31, di Bruzzolo. Bedrito E. n. Airaldi, id. 77, di Spigno Monferrato. Zora Giuseppe, id. 92, di Torino, ex-stipettaio. Bianco Cristina n. Marchisio, id. 50. Audenino Maria, id. 8, di Torino, scolara. Maris Alessandro, id. 19, di Torino, macchinista. Ghiano Franc. Maria, id. 68, di Buriasco, contad. Barbero suor Angela, id. 41, di Torino, religiosa. Orecio Ter. n. Gribaudo, id. 70, di Torino, sigaraia. Cavagnero Giuseppe, id. 52, di Torino, sellaio. Manzon Pietro, id. 45, di Sauze di Cesana, a ntad. Ruffo Maria, id. 26, di Vercelli, modista. Cogno M. n. Torta, id. 69, di Fossano, negoziante. Croto Teresa n. Monaco, id. 42, di Verolengo. Avagnino Teresa, id. 52, di Castelletto Stura. Ferreri Margherita n. Baudino, id. 42, di Valpaso. Garnero M. n. Garneri, id. 60, di Cuneo, sarta. Acosti Luigi, id. 10, di Solesino, scolare.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Domenica, 7 agosto.

ALFIERI, ore 8 3[4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Rouget de l'Isle*, operetta.

ADENA — (Due rappresentazioni) — Ore 4 1[2: *Cristoforo Colombo*, dramma. — Ore 8 1[2: *Il bastardo*, commedia. — *La bomboniera*, comm.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore [illegible] — Spettacolo di varietà. Miss Jerome, equilibrista americana. Marcia), Werner, Farinelli e Belmont, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Voci di dissidi fra Genala e Saint smentite.

La bandiera della « Sardegna ».

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*). 7, *ore 8,20 ant.*

Il *Popolo Romano* smentisce le voci di dissidi fra gli onorevoli Genala e Saint sopra l'ipotetico progetto di operazione ferroviaria finanziaria.

— L'on. Saint-Bon mandò alle signore di Cagliari il modello della bandiera nuova della nave *Sardegna*, che esse intendono ricamare.

Pei danneggiati dall'incendio del Cotonificio Mazzonis.

SAN GERMANO CHISONE (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 7, *ore 10 ant.* — Si è formato il Comitato pei soccorsi ai danneggiati dall'incendio del cotonificio Mazzonis, sotto la presidenza del sindaco Rostan, al quale si debbono inviare le sottoscrizioni. Dietro informazioni e sollecitazioni fatte ieri in Pinerolo dall'on. Peyrot all'on. Giolitti, questi telegrafò di avere ordinato l'invio di lire 500.

Per la successione al trono d'Ungheria.

BUDAPEST (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Il *Nemzet* pubblicherà un articolo dichiarante completamente infondati gli scrupoli e le inquietudini che non si regolerebbe la questione della successione al trono. Tale questione è determinata precisamente dalla legge.

I delegati alla Conferenza monetaria.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — I nomi dei delegati alla Conferenza monetaria si pubblicheranno la settimana ventura.

Contro le esecuzioni capitali di Sofia.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 7. — Nel Circo Fernando fuvvi un *meeting* di protesta contro le esecuzioni capitali di Sofia. Vi assistettero duemila persone. I deputati boulangisti Millevoye, Genesot e Hoche parlarono. La seduta fu tumultuosissima. Si approvò un ordine del giorno biasimante vivamente il Governo bulgaro.

Un altro incidente a Porto-Rose.

Trieste, 6 agosto.

(X.) — Un incidente al giorno! In parola d'onore a voler seguire cronologicamente tutti i fatterelli politici che succedono su questa bella riva dell'Adriatico ci sarebbe da riempire delle colonne a rischio di seccare i lettori. La Dalmazia e l'Istria con le loro isole, i loro porti innumerevoli, offrono un tema inesauribile.

Dopo i fatti di Spalato, ecco ora l'incidente di Porto-Rose, il più bello e più sicuro porto dell'Istria, dove c'è uno stabilimento balneario a pochi chilometri da Pirano e da Salvore. Ecco brevemente il fatto:

Il signor Giuseppe Girardini, capitano della goletta italiana *Daino*, scrive al *Piccolo* che, trovandosi col naviglio nel cantiere Appolonio per alcune riparazioni, inalberò domenica scorsa, come ogni giorno festivo, la bandiera tricolore, perchè ciò stava nel suo diritto. Con sua grande sorpresa il capo-posto di gendarmeria del luogo si presentò a lui e gl'impose di abbassare tosto la bandiera italiana. Il capitano Girardini obbedì immediatamente senza chieder ragione dell'arbitrio, e si riservò d'informare il suo Governo dell'accaduto. Non conoscendosi ulteriori particolari, mi recai tosto al R. Consolato d'Italia, dove il fatto lo si aveva appreso dal giornale. Seppi colà che l'egregio console generale signor cav. Malmusi non se ne stette inoperoso e che telegrafò subito al capitano Girardini invitandolo a recarsi a Trieste a rendergli conto del fatto. Egli arriverà nella giornata e domani vi saprò dare ulteriori informazioni.

***

Riguardo ai fatti di Spalato accennati nelle precedenti mie, posso informarvi che la R. Autorità consolare di Spalato procedette energicamente e che anche l'I. R. Autorità giudiziaria ha avviato procedura contro l'aggressore del Bissutti. Il ritardo, deplorato dal *Dalmata*, sulla procedura da parte del rappresentante d'Italia, fu motivato dall'assenza per malattia del signor vice-console Sav. Calvigioni, il quale anzi è morto di questi giorni a Nocera. Dal R. Consolato di qui vennero impartite disposizioni a quel R. sostituto di tutelare i [illegible] cittadini del Regno residenti a Spalato e di sollecitare quelle soddisfazioni che sono dovute per i fatti succeduti.

Il colera.

MOSCA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — Il Municipio annunzia che il colera è scoppiato nella città.

TEHERAN (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 6. — È scoppiato qui il colera. Giovedì vi furono 14 decessi; ieri 25.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*orar.*) agosto		5	6
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	52 25	51 90
» — per settembre	»	52 25	51 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	52 50	52 10
» — per 4 mesi da nov.	»	52 80	52 50
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	10 25	16 25
» raffinato id.	»	104 50	104 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 —	37 —
» a 4 mesi da ottobre	»	20 67	34 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*orar.*) agosto — 5 — 6

Cotoni — Americani facili, Brasiliani, Egiziani e Surats languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			5	6
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la [illegible]	»	»	7,500	4,500
Importazioni	»	»	—	6,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 58 64	3 58 64
pel corrente e settembre		»	3 58 64	3 58 64
per ottobre-novembre		»	3 59 32	3 59 61
per dicembre-gennaio		»	3 3 32	3 50 64

HAVRE (*orar.*) agosto			5	6
Cotoni — Vendite	Balle	N.	500	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	19,000	7,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*orar.*) agosto		5	6
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm	5 05	5 00

ANVERSA (*orar.*) agosto		5	6
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5[4	13 5[4
» per 4 mesi ultimi	»	13 3[4	13 5[8
Mercato sostenuto.			

Mercato di NEW-YORK, agosto.		5	6
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1[2	5 16 7[8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	7 3[8	7 5[16
» » a New-Orleans	»	7 1[16	7 1[16
Entrate cotoni in [illegible] balle	N.	2,000	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	5,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	0 81 1[4	0 81 0[8
Grano turco	»	0 62	0 62
Farina extra	»	3 15	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 0[8	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 7[8	14 7[8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 55
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1[4	3 1[4

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 6 agosto 1892.

Torino	66	25	16	18	84
Bari	26	37	50	58	43
Firenze	70	48	27	89	25
Milano	49	88	71	44	60
Napoli	3	49	11	12	57
Palermo	5	66	41	34	37
Roma	4	87	22	12	17
Venezia	71	52	46	43	67

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Maggiorino Assandro
Rettore del Regio Ospizio del Moncenisio
commosso dalla spontanea, affettuosa dimostrazione fatta questa mane alla memoria dell'amata sua moglie

ELODIA

ringrazia col cuore straziato dal dolore la colonia climatica dell'Ospizio ed il personale di medesimo, il corpo degli ufficiali e militi, le signore e signori residenti o villeggianti e la popolazione del luogo che ne volle accompagnare all'ultima dimora la salma, ornandola di splendide corone di fiori alpini.

Concerti al pubblico.

Ci viene riferito che i fratelli Morizondo, onde sempre più accontentare i frequentatori dei due loro stabilimenti, il *Caffè Ligure* e l'*American Bar*, hanno espressamente impegnata una buona parte della Banda musicale della Società Sott'Ufficiali, tanto apprezzata, la quale, cominciando da domenica sera, darà scelti e variati [illegible] nel piazzale del *Caffè Ligure* e nella Galleria Nazionale presso l'*American Bar*, alternandosi colla orchestra attualmente così gustata dai frequentatori del *Caffè Ligure*. Così potrà il pubblico torinese in due scelti ritrovi godere di una musica eccellentissima e di un servizio inappuntabile quale si trova nei due sovra detti stabilimenti. c 3465

AGOSTO: giorni 31 — [illegible]

Domenica 7 — 220 giorno dell'anno. — Sole nasce 5,0 [illegible] tr. 7,31 — San Gaet. da Tiene.

Lunedì 8 — 221 giorno dell'anno. — Sole nasce 5,12, tr. 7,31 — Santi Ciriaco e comp.

Osservatorio di Torino. — [illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Moda Giuseppe, in surrogazione del curatore dimissionario signor Enrico Gra[illegible] venne nominato l'avvocato Felice Borgetto. — Nel fallimento di Rittatore Luigi venne autorizzato il riparto ai creditori chirografari del 3 0[illegible]. — Nel fallimento della ditta G. Panizzoni venne depositato il bilancio con un attivo di L. 7003 in mobili e materiali, L. 7137 25 in crediti, totale L. 14,147 25, contro un passivo di L. 29,004 90, sbilancio L. 14,857 71. — Nel fallimento della ditta Francesco Virano e fig.i venne fissato il 23 corrente, alle ore 2 pom., per l'adunanza di concordato. L'offerta è del pagamento delle spese e dei crediti privilegiati, nonchè del 20 0[illegible] ai creditori chirografari dopo l'omologazione del concordato. — Nel fallimento della ditta [illegible] venne conchiuso il concordato al [illegible]. — Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Borretti e Perini.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento di De Carlini Antonio di Ghemme. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Miele, a curatore il causidico Giuseppe Martelli; la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 corrente, all'1 pom.; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 corrente; la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 settembre p. v., all'1 pom.

Vercelli. — Nel fallimento di Testera Giulio venne chiusa la verifica dei crediti.

Saluzzo. — Venne dichiarato il fallimento di Levera Francesca e Marchisio Angela, negozianti in pollame. A giudice venne delegato l'avvocato Carlo Bellono, a curatore l'avv. Giacinto Fissore; la prima adunanza avrà luogo il 10 corrente, alle ore 3 pom.; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente; la verifica dei crediti avrà luogo il 10 settembre, alle 9 pom.

[illegible]

Biella. — Nel fallimento di Balzola Giovanni il bilancio presenta un attivo in mobili ed altro di lire 21,071 90, in crediti lire 5,111 10, totale lire 26,128 0[illegible], contro un passivo di lire 41,987 5[illegible]. Le cause del fallimento devonsi ascrivere alla crisi finanziaria che fece ribassare i prezzi della tessitura meccanica. — Venne revocato il fallimento di Golzio [illegible].

Alba. — Nel fallimento di Canonico Filippo la chiusura della verificazione rinviata al 27 luglio. Dall'inventario risulta un attivo di lire 10,000 in stabili, lire 15,011 in mobili, lire 18,070 in crediti, totale lire 111,0[illegible], contro un passivo di lire 12[illegible] [illegible]

[illegible] lire 112 000 chirografari [illegible]

[illegible] Venne revocato il fallimento di Ghesai.

[illegible] Nel fallimento di Pier[illegible] Sintegodino [illegible]

[illegible] Nel fallimento di Giovanni Bertolino [illegible] il concordato al 10 per cento oltre [illegible]

[illegible]

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino. 6 agosto 1892.

Mercato di affari insignificanti in ogni articolo. Grani di Piemonte da L. 23 00 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 24 50 — Grani esteri di forza da 26 [illegible] a 27 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Avena da 18 00 a 18 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 00 a 34 50 — Riso fioretto da 37 00 a 38 00 — Farine, marca B da 31 50 a 32 50 — Semola dura da pasta da [illegible] a 37 00.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO XVII.

Il volto del signor di Terris dimostrava bene, quel mattino, che s'era all'indomani di un ballo. Mai marito che voglia spiacere a sua moglie o darle pretesti di malumore troverebbe di meglio nelle maniere o nei discorsi di ciò che trovava Andrea quel mattino. Ma la signora di Terris, già abituata a quelle scene, non se ne crucciava affatto. Ad un bel punto anzi essa lo fece tacere colla sua frase abituale:

— Favorisci di non seccarmi di più; sai che faccio ciò che voglio; lasciami tranquilla.

Non sorprenderà dunque che Andrea, lasciata la moglie e ritiratosi nel suo studio, ricevesse assai male, mezz'ora dopo, il signor di Castillon, che veniva a fargli la sua visita d'addio, accompagnato dall'inglese sir Robert Brunteon. L'inglese veniva, lui, per domandargli se la locazione della palazzina era affare conchiuso.

Il notaio rispose con tono agrodolce:

— Non ancora; ha molta fretta, signore?

— Oh! no — disse l'inglese guardando l'orologio, — perchè sono già le due; aspetto molto, io.

Poteva aspettare; Serafino aveva ricevuto ordine di non occuparsi di quell'affare.

Andrea, sorpreso dapprincipio della strana fantasia dell'inglese, lo aveva osservato durante il ballo, e s'era presto convinto che egli s'interessava di sua moglie. Allora quel disegno di venire a stabilirsi proprio alla sua porta gli spiacque, parendogli come una manovra di seduzione tanto più pericolosa perchè rivelava una rara audacia.

Serafino lo chiamò in disparte. Gli era venuta una idea.

— Senta, — gli disse, — se lei non fa l'affare, un altro lo farà. Non vuole l'inglese per vicino? Faccia una cosa: gli faccia visitare la casa. Chiusa come è da tredici anni, deve essere in uno stato impossibile; le carte saranno scollate e cadranno a brandelli, i mobili saranno sfasciati; quando l'avrà [illegible], quel signore comprenderà da sè che è impossibile abitarla subito.... e siccome a quella gente li i capricci passano tanto presto quanto vengono, domani non ci penserà più.

Il signor di Terris decise finalmente l'inglese a visitare la casa avanti di firmare la locazione.

— Subito, allora — disse sir Robert.

— Vi accompagno — fece il signor di Castillon.

S'incamminarono dunque tutti e quattro verso la porta d'uscita. La signora di Terris, abbigliata per la passeggiata, stava sulla soglia.

— Dove vai? — le domandò suo marito.

Ella lasciò passare i tre uomini, e trattenendosi sola con lui:

— Vado — gli disse — dove ho gran voglia di andare, e dove non sono mai andata per pietà di te. Oggi un pretesto mi permette di varcare quella triste soglia e ne approfitto. D'altronde voglio sapere dal guardiano che ne è avvenuto di Marco. Ma tu, dove vai? Non avrai, spero, l'impudenza di accompagnarci.

Andrea era giunto a quel grado di furore che dà all'uomo il più dolce una pazza voglia di picchiare la donna che adora. Alice lo feriva in tutti i punti del suo cuore; nel rimorso dei suoi ricordi, nel suo amore assoluto e geloso. Quelle ultime parole lo accecarono. Fece un gesto brutale per prendere Alice e spingerla in casa. Ma ella destramente gli sfuggì, e raggiungendo sollecita i tre uomini, che camminavano adagio, discorrendo, disse loro ad alta voce, per essere intesa da Andrea:

— Il signor di Terris m'incarica di scusarlo; è trattenuto in casa in questo momento; vogliono accettarmi in sua vece?

La primavera si decideva finalmente a mostrarsi in tutto il suo splendore. L'aria era dolce, gli alberi già verdi, l'erba alta e grassa.

Avvicinandosi al cancello, attraverso al quale si scorgeva il viale che conduceva alla palazzina, Alice taceva per ascoltare svegliarsi in sè le voci che le parlavano del passato. Serafino le camminava da canto, silenzioso anche lui. Sir Roberto faceva la sua corte a *Raisson*, il bel cane della signora di Terris, in diverse lingue, e il sottoprefetto lo ascoltava, sorridendo.

— Verrai a trovarmi, *Raisson*? — finì per domandargli in francese.

— Non esce mai senza di me — rispose per lui, un po' bruscamente, Alice.

L'inglese sorrise e non rispose.

Entrati nel parco, la signora di Terris esclamò:

— Ma nulla è mutato qui! Si direbbe che sia abbandonato da ieri.

Infatti, fin dall'entrata si vedeva che il parco era mantenuto con una cura estrema; gli alberi tagliati, nettati, i viali ben coperti di sabbia, rastrellati, eleganti. Alice, che errava sovente nella parte del bosco che circondava la palazzina, non aveva da tredici anni varcato il cancello, e le pareva adesso di ritrovare in quei viali persin la traccia dei suoi passi. Ella correva da una panca all'altra, dall'uno all'altro albero, toccandoli timidamente colla mano, commossa, turbata, tutta ai suoi ricordi.

Si voltò ad un tratto verso gli uomini che la seguivano e disse loro:

— Ho imparato a camminare aggrappandomi a tutto ciò che vedano qui. Vi sono lembi dei miei vestiti ad ogni cespuglio.... e un po' dei miei sogni assieme. Tutto ciò mi commove.... e....

Poi, alzando nervosamente le spalle, e sforzandosi per ridere, aggiunse:

— E vi sono davvero delle ore nella vita in cui si è ben sciocchi.... Ella penserà, sir Robert, che le francesi sono assai stravaganti!

— Stravaganti? — fece l'inglese. — Non comprendo. Ma comprendo che abbiamo rimpianti.

E siccome ella non rispondeva, aggiunse:

— Però sono inutili i rimpianti: non cancellano nulla.

Ella guardò, sorpresa, quella lunga faccia gialla, poi, avvicinandosi al signor di Castillon e designandogli sir Robert che camminava adesso presso Serafino e discorreva con lui, gli disse:

— Spero che ci libererà di quell'antipatico individuo. Che vuole che ce ne facciamo qua? Mi fa paura con quegli occhi che hanno l'aria di sprofondarsi nei nostri. Sento che gli direi delle sciocchezze. Mi irrita.

— Eppure lei deve piacere assai a lui.

— Io?

— È evidente, mi pare.

— Ebbene, se la riporti via.

— Ho già tentato, perchè, checchè ne dica, bella signora, egli ha spirito e detesta le donne; due ragioni, la seconda specialmente, perchè riesca a sedurre una capricciosa....

— Grazie tante!

— Mi ha dichiarato che dacchè l'ha vista non si muove più.

— Lusinghiero per me. Andrò a fare un viaggio.

— La seguirà.

— Evvia!

— Sa bene come sono tutti!

— Ha avuto una bella idea di portarci qua quel personaggio. Dove lo ha trovato?

— A Londra, da un amico comune che ha per sir Robert una grande stima. Siccome si disponeva a venire in Francia, lo invitai a casa mia, ed egli ha accettato subito.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Si confonde l'onesto coll'utile.

Monoverbo a pompa.

PUZZOLENTO.

S. Mosca.